INSERZIONI
Le inserzioni si ricevono agli Uffizi di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Via Santa Teresa - GENOVA, via Roma - MILANO, Corso VIII, Em. - ROMA, Via delle Muratte (Casa Bolaffio) e presso le altre succursali all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea o spazio di linea: 4ª pagina Cent. 75 - 3ª pagina L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Firmare non fidare

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	Trim.
Torino (all'ufficio dei giornali)	40	20	10
Italia, Tripoli, Tunisi, Smirne	32	16	8
Europa, Stati dell'Un. Postale	40	20	10

Per gli altri Stati aggiungere il prezzo d'Uffizio.
Dono: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

CAMERA DEI DEPUTATI

Per la creazione del nuovo Istituto di credito fondiario

Il bilancio della guerra — Le dichiarazioni del ministro.

Seduta antimeridiana del 16 giugno.

Presidenza Biancheri. — Apresi la seduta alle ore 10,10.

Discutesi il progetto per la

Creazione di un Istituto di Credito Fondiario

MICELI dichiara consentire che aprasi la discussione sul progetto della Commissione, salvo qualche riserva.

DI BELMONTE parla contro. Non ritiene utile, nè conveniente, nè opportuno un nuovo Istituto per l'esercizio del credito fondiario; altri importanti Istituti lo esercitano con grande utilità per il paese. Del resto l'importazione e l'esportazione dei capitali sono regolati dal mercato nazionale e non da Istituti come quelli che voglionsi creare. Nel progetto c'è qualche buona disposizione; ma dovrebbesi introdurre nella legge organica del credito fondiario, formando un consorzio tra Istituti esistenti per l'esercizio del credito stesso e non creando un Istituto. In ogni modo non doveva tutto essere preceduto dal riordinamento generale della circolazione fiduciaria. Presenta perciò un ordine del giorno nel senso delle sue considerazioni e invitante la Camera a sospendere il progetto e il Ministero a procedere a nuovi studi sul miglior ordinamento da darsi al credito fondiario del Regno.

MATERI compiacesi della presentazione di un progetto destinato a rinvigorire la fonte del credito. Ma avrebbe desiderato che il nuovo Istituto fosse esclusivamente rivolto a ristorare l'agricoltura e non ad incoraggiare speculazioni malsane. Espone le misere condizioni della proprietà agraria, invocando pronti provvedimenti. Ritiene quindi che dovrebbesi accordare la moratoria a favore dei debitori fondiari anche per salvaguardare il credito fondiario; il quale nelle condizioni presenti del mercato si espone od a perdere il suo capitale o ad immobilizzarlo creando una nuova manomorta o sottraendo ingenti sommo al credito. Dimostra come una concessione di questa specie non sia nuova specialmente in Germania e come ne sia possibile l'attuazione. Crede troppo elevato il tasso per il titolo di provvigione e la quota della tassa erariale o quella di ricchezza mobile. Conclude augurandosi che il credito fondiario non debba essere esercitato, tutto compreso, che al 5 e tutto al più al 5 1/2 0/0.

PETRICCIONI riconosce i vantaggi che arreca all'economia nazionale il credito fondiario, quando però sia veramente destinato a migliorare l'agricoltura. Ma nota la rovina che tre seco quando le somme tutte siano invece distratte ad altri scopi, i quali debbono provvedere a gli Istituti di emissione o altri organismi del credito. I sostenitori del progetto dicono che col nuovo Istituto si otterrà la ripartizione del credito. Ora anch'egli vuole questa ripartizione; ma la cosa si sarebbe ottenuta egualmente con gli Istituti esistenti. Non può accettare, poi, il nuovo Istituto anche per un'altra ragione, per la soverchia ingerenza straniera nelle cose nostre. Imperciocchè il Consiglio d'amministrazione sarà composto per due quinti di stranieri e il Sindacato per due terzi; mentre e i notarsi che il capitale straniero sarà ben lieve, perchè non supererà i 25 milioni. Per queste considerazioni voterà contro il progetto.

ROMANO ADELELMO approva di gran cuore il progetto in discussione. Ritiene però che esso lascierà il tempo che trova se la sua applicazione non sarà accompagnata da altri efficaci provvedimenti; tra di questi, per esempio, ed urgente è il progetto relativo agli effetti giuridici del catasto imposto dalla legge sulla perequazione fondiaria. Ritiene che l'agricoltura non trarrà nessun vantaggio dal nuovo Istituto se il Governo non farà il che agli agricoltori sia facilitato il modo di dare la garanzia dei fondi che essi chiedono e dei quali hanno bisogno.

MICELI, dopo aver notato la grande simpatia colla quale il presente progetto fu accolto dal Paese, manifesta la speranza che le poche opposizioni oggi sorte non impediranno che l'Italia sia dotata di un Istituto che grandemente gioverà all'agricoltura ed all'economia nazionale. Espone le cifre che rappresentano il totale dei soccorsi che i nostri diversi Istituti di credito hanno fornito alla nostra agricoltura, e dimostra l'insufficienza di tali soccorsi, onde la necessità di un nuovo Istituto destinato specialmente al credito fondiario.

Nè vale il dire che gli Istituti esistenti possano estendere maggiormente la loro azione nel campo agricolo: giacchè ognuno di essi ha e deve avere la sua speciale sfera di azione, uscendo dalla quale degenera. La Banca Nazionale ha fatto quanto ha potuto e più non può fare; l'Opera pia di S. Paolo di Torino e il Monte dei Paschi di Siena hanno un carattere puramente regionale; il Banco di Napoli, dopo che si è dato al credito fondiario della sua zona speciale, ha visto ribassare il valore delle sue cartelle; la sola Cassa di Risparmio ha fatto buoni impieghi, ma essa è insufficiente. Accenna agli ingenti capitali che vengono nei paesi stranieri dedicati ad incoraggiamento dell'agricoltura, assai maggiori di quelli che impiegansi in Italia; mentre da noi, essendo l'agricoltura intensiva, avrebbe bisogno di capitali maggiori.

Si è detto che il nuovo Istituto non sarà italiano perchè l'ingerenza straniera sarà superiore all'italiana. Ora ciò non è vero. Come si può negare che il nuovo Istituto per il credito fondiario sia italiano, quando i capitali che lo costituiranno sono in maggioranza italiani e quando nell'amministrazione, in tutto insomma, prevale l'elemento italiano? Se capitali stranieri concorrono in parte alla formazione del nuovo Istituto, ciò dimostra la fiducia nella solidità del nostro credito e nel nostro avvenire economico.

Espone le ragioni per le quali ha accettato le modificazioni proposte dalla Commissione. Ritiene quasi certo che colla parte della Banca Nazionale consacrata al credito fondiario si fonderà un nuovo Istituto.

Dimostra infondati i timori di coloro che vogliono vedere nel presente progetto speciali predilezioni per l'edilizia. Questa industria è senza dubbio degna di tutta la considerazione, ma l'Istituto nuovo ha scopo di dare aiuto ai più urgenti e riconosciuti bisogni; onde tutto è rimesso alla prudenza e all'intelligenza dell'Amministrazione dell'Istituto stesso. Dimostra altresì che il progetto in discussione stabilisce tutti i riguardi possibili agli altri Istituti. Conclude sperando di apportare grandi benefici all'economia nazionale.

Rimandasi il seguito della discussione a mercoledì mattina.

Levasi la seduta alle 12,15.

Nota alla seduta antimeridiana.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 16, *ore* 4 *pom.* — La seduta antimeridiana della Camera, contrariamente alle previsioni pessimiste, era abbastanza numerosa. Assistevano i ministri Crispi, Miceli, Finali, Giolitti e Brin.

La discussione sul nuovo progetto per l'*Istituto di Credito Fondiario* cominciò in modo assai animato. Venne accolto con segni di approvazione il discorso del ministro Miceli. Il seguito della discussione venne rinviato a mercoledì mattina.

Seduta pomeridiana del 16 giugno.

Alle ore 2,30 la seduta è dichiarata aperta. I deputati presenti sono pochissimi. Dei ministri è presente soltanto quello della guerra, onorevole Bertolè-Viale.

Sulla elezione di Andrea Costa.

Il presidente BIANCHERI riferisce che la Giunta per le elezioni propone l'annullamento della elezione di Andrea Costa a deputato del II Collegio di Bologna.

La relazione dell'on. Bonasmoli dice:

« Ritenuto che nel 18 maggio decorso l'on. Andrea Costa fu eletto deputato nel II Collegio di Bologna, e ritenuto altresì che a quel giorno era già stata convalidata altra di lui elezione nel Collegio di Ravenna, la Giunta, avendo dovuto esaminare d'ufficio se l'elezione del II Collegio di Bologna potesse, in tale stato di fatto, avvenire validamente nella persona dell'on. Costa, non ha potuto a meno di pronunciarsi unanimemente per la nullità.

« Ed invero, ognorachè l'elezione sola può attribuire la qualità di deputato al Parlamento, e la convalidazione della Camera, accertandone in conformità alla legge, rende operative la capacità e prerogative connaturali a quell'ufficio, ne è che l'on. Costa, essendo al 18 maggio deputato di Ravenna con pienezza d'effetto, non era più eleggibile in altro Collegio qualsiasi.

« Chi affermasse il contrario, facendo derivare dalla prestazione del giuramento l'acquisto, o la perfezione della qualità di deputato, negherebbe il principio fondamentale della sovranità popolare, e confonderebbe la competenza del diritto col suo esercizio, contraddicendo per tal modo allo Statuto (articolo 49), pel quale la prestazione del giuramento non è se non condizione dei deputati ad essere ammessi all'esercizio delle loro funzioni; alla legge 20 dicembre 1881, la quale (art. 2), dichiarando decaduti dal mandato i deputati che non giurino entro il bimestre dalla convalidazione della loro elezione, ricognisce di necessità la preesistenza della qualità di deputato al fatto della prestazione del giuramento, e alla giurisprudenza, infine, della Camera pronunciatasi sempre per la nullità sia quante volte si è presentata la quistione identica all'attuale, sia quante volte si disputò se il deputato convalidato, ma che non abbia prestato giuramento, goda o no delle prerogative e immunità spettanti per legge ai rappresentanti della nazione.

« Non contraddice a questi principii, nè potrebbe contraddire, l'art. 61 della legge elettorale, che dà al deputato in più Collegi il diritto d'opzione. L'art. 84 può invocarsi solamente quante volte ci sieno più elezioni valide l'una non ancora verificata, e a ogni effetto, investito della qualità di rappresentante d'un Collegio al momento dell'ultima elezione, trovando perciò applicazione sia quando le elezioni siano state contemporanee, sia, se non contemporanee, quando l'ultima elezione è avvenuta prima che quella anteriore sia stata convalidata e abbia impresso irrevocabilmente nell'eletto il carattere di deputato da non perdersi se non per rinunzia o negli altri casi contemplati dalla legge.

« Propone quindi all'unanimità dichiararsi nulla l'elezione avvenuta nel secondo Collegio di Bologna in persona dell'on. Andrea Costa. »

FAZIO combatte queste conclusioni della Giunta affermando che secondo i precedenti parlamentari Andrea Costa non può considerarsi come deputato di Ravenna perchè non ha ancora prestato giuramento. D'altronde oggi non si avrebbe questa questione se il Governo avesse mostrato maggior tatto non provocando le popolazioni a votare per Costa, reputato vittima di abusi e di sopusi.

BARAZZUOLI, relatore, difende le conclusioni della Giunta, che, afferma l'oratore, non si occupò della persona, ma della osservanza della legge.

FAZIO replica e cita le opinioni di Nicotera e Pisanelli in appoggio alla sua tesi.

MARCORA combatte le conclusioni della Giunta per le elezioni. Egli fa una formale proposta per la convalidazione dell'elezione Costa.

La proposta viene respinta dalla Camera. Sono approvate invece le conclusioni della Giunta.

Viene quindi dichiarato vacante un seggio nel 2° Collegio di Bologna.

* * *

Si riprende quindi la discussione sul

Bilancio della guerra.

La risposta di Bertolè-Viale.

BERTOLÈ-VIALE non intende rilevare le personali censure del deputato Mattei; ma in omaggio alla Camera e all'opinione pubblica non può non confutare alcune sue asserzioni. Nega quindi di avere esercitata un'azione qualsiasi nelle punizioni disciplinari, alle quali il Mattei ha accennato, dicendo di ignorare a quali ufficiali egli alludesse e dichiarando di non aver mai lasciati impuniti gli abusi di autorità. Alla critica mossagli di aver aumentato i reggimenti di artiglieria risponde con l'avviso dello stesso Mattei, che fu sempre favorevole allo sdoppiamento di quei reggimenti. Quanto all'ispettorato di artiglieria afferma che in tutti gli eserciti europei non è adottato un sistema diverso da quello vigente da noi. Dice di aver affidato lo studio delle armi portatili alla Scuola di Parma per dare una giusta soddisfazione all'Arma di fanteria, e dichiara che dell'opera della nuova Commissione deve altamente lodarsi. Aggiunge a questo proposito che, se il bilancio fosse in condizioni diverse, per gli studi di quella Commissione si potrebbe fabbricare un'arma che sarebbe la più perfetta di quante finora se ne conoscono. Confuta alcune altre obbiezioni del deputato Mattei; e alle proposte da lui fatte, alcune delle quali ritiene giuste, risponde che se le condizioni del bilancio lo permetteranno, si potrebbero attuare. Secondo il deputato Mattei, non ha fatto nulla di buono. Ora deve manifestare dispiacere che noi tre anni dacchè è al potere non sia mai sorta una voce che lo avvertisse della sua incapacità.

Risponde poi ad Imbriani. Anch'egli ha censurato lo sdoppiamento dei reggimenti d'artiglieria; ma questa è una censura postuma, perchè esiste una legge approvata dal Parlamento e va quindi osservata. Afferma non esser vero che il nostro stato maggiore, in confronto agli stati maggiori degli eserciti stranieri, sia eccessivo. Giustifica l'istituzione, la composizione e l'opera della Commissione per l'avanzamento. Non si può certamente biasimare un ministro, il quale si circondi di questa garanzia per i proprii giudizi, quando riguardino persone collocate così in alto nella gerarchia militare. Afferma che l'operato suo fu sempre scevro da preoccupazioni personali e fu sempre inspirato al benintoso interesse dell'esercito. L'on. Imbriani, facendo allusione a lui ministro, espresse il desiderio che a capo dell'amministrazione della guerra non fosse un militare perchè non temesse di compromettere il suo avvenire. Ora deve osservargli, sebbene alieno di parlare di fatti suoi, che il suo operato e la sua condotta sono scritti nel suo stato di servizio e che il suo dovere non l'ha mai lasciato fare ad altri. A questo proposito osserva a Imbriani che portare in questa Camera questioni personali e allusioni non è buona cosa; è questa un'opera di distruzione a tutti dannosa e specialmente alle istituzioni che ci sono care.

Osserva di non avere autorizzato la visita del colonnello o degli ufficiali del reggimento Piacenza cavalleria ad ufficiali stranieri. Appena Imbriani citò il fatto, che egli ignorava completamente, chiese spiegazioni; non gli è ancora pervenuto il rapporto particolareggiato. Però può assicurare fin d'ora che trattasi d'un semplice atto di cortesia. Gli ufficiali stranieri che contraccambiarono la visita ai nostri erano tutti in borghese, e consta al Ministero che non c'è stata contro di essi nessuna manifestazione della popolazione.

Difende l'Arma dei carabinieri dalle censure fatte dallo stesso Imbriani. Non è esatto che in questo Corpo, vigoroso e benemerito, che merita tutti gli elogi del Paese, la disciplina lasci a desiderare; nè verificansi in esso, pel fatto della sua dipendenza dai due Ministeri dell'interno e della guerra, quegli inconvenienti da lui lamentati. Dice esagerati gli inconvenienti lamentati dallo stesso Imbriani nei Tribunali e nella giustizia militare. Ad ogni modo egli ha nominato un'autorevole e competente Commissione per istudiare la riforma del Codice militare in relazione al nuovo Codice penale.

Risponde a Tommasi-Crudeli e ad Oliscalchi che farà il possibile perchè non sia trascurato l'addestramento sportivo dei nostri ufficiali di cavalleria da loro raccomandato; non può però consentire che essi siano il trasferimento della Scuola di cavalleria da Pinerolo.

Vedrà se sarà possibile di accogliere le raccomandazioni di Cavalletto relative ai disegnatori del Genio militare. Riconosce non essere del tutto salubre la località del Collegio militare di Roma; ma, nelle presenti condizioni del bilancio e considerato che gli inconvenienti non sono gravi, non è possibile per ora trasferirlo in altro luogo. Dopo aver dato brevi spiegazioni ai deputati Tenani e Ungaro, passa ad esaminare la grave questione sollevata dall'ordinamento territoriale. Al deputato Marazzi, che ha sollevato la questione, hanno risposto Ricotti e Marselli. Si associa alle considerazioni di questi.

Il problema è di grande importanza politica, militare e finanziaria. Il sistema territoriale potrebbe recare in seguito economie, ma momentaneamente porterebbe una maggiore spesa. Dice che è impossibile applicare un tale ordinamento nella sua integrità, perchè in alcune regioni è impossibile l'acquartieramento dei grossi riparti di cavalleria e di artiglieria. Ma la questione è soprattutto politica. Si dice che la nostra unità è completa ed è saldamente cementata. Ciò è vero senza dubbio; ma non devesi sconoscere che un certo lievito di regionalismo esiste ancora ed è necessario scompaiano. Fa notare le grandi difficoltà del sistema territoriale anche per la mobilitazione, fra le quali principale è quella di portare le masse dell'esercito dal fondo della penisola e dalle isole alle Alpi, dove sempre si combatterà il grosso della guerra.

Non accetta neppur il sistema misto, perchè richiede un lungo periodo di pace per essere attuato. Ciò nonostante, non dichiarasi risolutamente contrario al sistema territoriale. La questione, sebbene prematura, non devesi però perdere di vista; ma non devesi ora mutare nulla dell'attuale ordinamento. Conclude osservando che in questo momento è necessario che il ministro della guerra goda la piena fiducia del Parlamento per mantenere incolume la sua autorità. Ed egli spera, per rimanere serenamente e sicuramente al suo posto, un voto che questa fiducia indubbiamente confermi.

Levasi la seduta alle 6,55.

Nota alla seduta pomeridiana.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 16, *ore* 8,25 *pom.* — Nella seduta pomeridiana fu notevole il discorso detto dall'onorevole ministro della guerra Bertolè-Viale, che fece una lunga, minuziosa ed efficace difesa della sua amministrazione. Replicò ai singoli oratori, e parlò per quasi un'ora e mezzo. Rivolgendosi all'on. Imbriani, il ministro usa la frase: « ..... l'animo suo, che crede onesto. »

Imbriani scatta protestando contro questa frase, che giudica una reticenza.....

Biancheri: « Il ministro non fece alcuna reticenza; espresse un giudizio. »

Bertolè: « Dissi *onesto;* infatti credo che sia onesto! »

Biancheri: « On. Imbriani, forse non accetta tale giudizio?..... »

Bertolè-Viale, rispondendo circa gli appunti fatti al comandante dei carabinieri, generale Ricotti, dice che si tratta di uomo benemerito, il quale ha cinquanta anni di carriera.

Imbriani: « Troppa!..... »

Biancheri: « Maggior onore per la bandiera! »

Domani, causa l'urgenza dei lavori, la seduta pomeridiana comincierà al tocco.

Lettera telegrafica da Roma

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 16, *ore* 8,30 *pom.* — Il conte Rovasenda, presidente della Commissione centrale di viticoltura, è nominato ufficiale dell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro.

— L'on. Baccarini è tuttora indisposto. Ieri parve alquanto più sofferente. Oggi però notasi un miglioramento. Moltissimi amici e colleghi andarono a visitarlo. Anche il presidente della Camera ha mandato a prendere sue notizie.

— Il ministro del tesoro fa sapere che, contrariamente alle notizie recate da alcuni giornali, nell'ultimo movimento del personale avvenuto nel suo ministero nessuno dei nominati o promossi appartiene alla provincia di Cuneo.

— La famiglia dell'onorevole Crispi è partita per Carlsbad. Erano ad accompagnarla alla stazione alcuni ambasciatori, i ministri, molti altri personaggi. (Il nostro corrispondente di Firenze ci telegrafa in data 16, ore 9,50 pom.: « Questa sera, alle 9 e mezzo, proveniente da Roma, è arrivata donna Lina con la figliola e altri membri della famiglia. È diretta a Carlsbad; ma deve trattenersi a Firenze fintantochè non sia riattivata la linea Verona-Ala, interrotta. La signora Crispi venne ricevuta alla stazione dal prefetto e dal questore).

— La *Gazzetta Ufficiale* pubblica una circolare del ministro degli interni, diretta ai prefetti, sul servizio dei veterinari stipendiati dalle provincie e un'altra del ministro d'agricoltura sulla prestazione di prova dello caldaie a vapore in servizio.

— Il *Diritto* annunzia che il prof. Mandalari, direttore delle scuole di Costantinopoli, gli ha sporta querela di diffamazione per le note accuse mossegli dal giornale. Il *Diritto* si riserva di presentare i documenti in sostegno delle sue asserzioni.

Questo giornale aveva detto che un caso fa nelle scuole italiane di Tunisi il Mandalari aveva tentato di sfregiare una giovinetta direttrice dell'Asilo infantile e, per vendetta dell'insuccesso e delle proteste suscitate dal coraggioso ed onesto contegno della giovane, la calunniò alla Consulta, la fece licenziare del tutto dall'insegnamento e gettare nella miseria, e fece traslocare tutto il corpo insegnante qua e là pel Mediterraneo.

Per queste accuse seguì una viva polemica fra il *Diritto* e la *Riforma*, la quale scrisse in proposito:

« Quando fu lanciata una grave accusa dal professore Mandalari alla direttrice dell'Asilo di Tunisi, signorina Renzetti, la quale s'era mostrata insubordinata e poco riguardosa nella sua condotta, siccome ebbe a scrivere al Ministero il console generale di Tunisi Berio, il Ministero, nel licenziare la maestra che aveva mancato ai suoi doveri, sebbene il commendatore Berio avesse dichiarata inattendibile l'accusa contro il Mandalari, richiamò subito in Roma il direttore centrale, l'invitò a giustificarsi ed incaricò un funzionario a procedere ad una rigorosa inchiesta.

« L'inchiesta amministrativa riuscì favorevole al prof. Mandalari e contraria alla maestra Renzetti; ed allora il prof. Mandalari fu mandato a reggere la Direzione centrale di Costantinopoli. In seguito a tale risoluzione del Ministero fu scritto, e poi detto a voce dalla stessa interessata, che se il Ministero non l'avesse richiamata in servizio, in qualsiasi paese del Levante, ella avrebbe dato querela penale contro il prof. Mandalari.

« Chi funzionava allora da ispettore generale delle scuole coloniali rispose che il Ministero non aveva nulla da fare e molto meno avrebbe ceduto a minacce. L'inchiesta amministrativa era riuscita in tutto favorevole al Mandalari; se l'inchiesta giudiziaria che si voleva provocare avesse portato a diversi risultati, il Ministero non avrebbe esitato a licenziare un funzionario non degno.

« Il Ministero degli esteri non ebbe alcuna notizia di un procedimento giudiziario a carico del Mandalari, e, quando ne fu parlato all'on. Crispi in via confidenziale, egli, d'accordo con l'on. Damiani, fece pregare il procuratore generale della Corte di Roma di continuare il processo colla massima alacrità e di chiedere al Ministero il ritorno in Roma del prof. Mandalari, se la presenza di lui fosse necessaria. Il procuratore generale, sino ad oggi, non ha fatta alcuna richiesta. — Non è vero che il Berio ed altri impiegati politici e scolastici siano stati traslocati da Tunisi per questo incidente. »

Di ripicco il *Diritto* fece un quadro fosco del modo come procedono le inchieste; contestò che l'inchiesta fatta nella faccenda della Renzetti potesse essere imparziale e soggiunse che la vera inchiesta fu fatta dai nostri connazionali, dai notabili italiani a Tunisi, ecc. e che « questa inchiesta fu contraria al prof. Mandalari. » Negò che la Renzetti si mostrasse « poco riguardosa ed insubordinata » ed aggiunse:

« L'accusa di insubordinatezza è poco riguardo ai superiori, riflette cose estranee all'ufficio magistrale; essa venne lanciata alla giovine donna perchè non obbedì al suo capo che voleva da lei favori tutt'altro che didattici, e giustamente lo richiamò ai doveri che egli aveva dimenticati. »

La *Riforma* infine replicò con questa nota:

« Fu asserito che il Damiani, sotto-segretario di Stato per gli affari esteri, abbia avuto al Ministero una lunga conferenza col procuratore generale Colapietro, in seguito alla quale sarebbe stata sospesa l'azione giudiziaria privata contro Mandalari. » La cosa è del tutto insussistente. Come abbiamo annunziato, Crispi e Damiani da molto tempo avendo saputo confidenzialmente di una querela contro Mandalari, avevano pregato il Colapietro di spingere con alacrità il processo e chiedere ufficialmente il ritorno del Mandalari a Roma se fosse stato necessario. Dopo d'allora il Damiani non ha conferito affatto con Colapietro e sappiamo anzi che ha scritto d'ufficio al procuratore generale per avere la notizia ufficiale della cosa, onde il Ministero degli affari esteri abbia norma nella sua condotta verso il funzionario in questione. »

— La Commissione pel progetto di legge per dichiarare monumento nazionale la tomba di Garibaldi a Caprera ha nominato relatore Mordini.

— L'*Opinione* dice prematuro le notizie date da alcuni giornali di provincia relative alla applicazione della legge sulla diminuzione del numero delle preture. Non è esatto, dice questo giornale, che siasi fissata la tabella delle preture da sopprimere. Anzi non è ancora nominata la Commissione consultiva che deve esercitare parere sopra le questioni concernenti le circoscrizioni e i recluti.

L'on. Zanardelli nominerà tale Commissione nell'ottobre prossimo. Ora si stanno raccogliendo gli elementi e i dati statistici pel lavoro della Commissione e per le decisioni del Governo. La tabella delle nuove circoscrizioni giudiziarie deve essere comunicata, avanti alla sua sanzione definitiva, ai Consigli provinciali. Tale tabella verrà pubblicata nel secondo semestre del 1891.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 17, *ore* 9,15 *ant.* — Ieri sera devono aver luogo una riunione dell'Estrema Sinistra, ma essendo intervenuti soltanto sette deputati, la riunione venne rinviata ad altro giorno.

— Il cardinale Vannutelli con molti protesti rifiutò di succedere al cardinale Rampolla nel segretariato di Stato al Vaticano. Il vero motivo sarebbe che accettando il posto di segretario di Stato non sarebbe più papabile. Si prevenne monsignor Rampolla che per conservare il posto è necessaria maggiore energia nella affermazione dei diritti del pontificato. Il cardinale Rampolla calcolò, e fra giorni uscirà anzi una violenta circolare contro il Governo italiano. Questa nuova circolare del cardinale Rampolla sarà diretta ai nunzi pontificî, e si afferma che questo scritto vaticanesco sia estremamente violento nella forma e nella sostanza.

— Il Consiglio superiore di commercio si aduna oggi per discutere la quistione della rinnovazione dei trattati di commercio. La Camera di Commercio di Parigi ed altri Corpi, consultati all'uopo, si sono pronunziati a grande maggioranza in favore della rinnovazione dei trattati.

— Telegrafano da Portici che il senatore Maglianì è tuttora sofferente. I medici hanno prescritto al malato un assoluto riposo.

— Ieri i marocchini hanno presentato al Re i cavalli donatigli dal sultano. Il Re salì nelle scuderie accompagnato dall'aiutante di campo di servizio e dal gran scudiere generale Corsini. Il Re si intrattenne mezz'ora a conversare col capo dell'Ambasciata marocchina.

Un prefetto che scompare lasciando gravi dissesti finanziarii.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 16, *ore* 4,35 *pom.* — Telegrafano da Piacenza che l'ex-deputato Gattelli, ora prefetto, è scomparso da quella città.

Sul tavolo nel suo ufficio fu trovato l'orologio colla catena e gli anelli. Si dice che il Gattelli si sia recato all'estero per causa di dissesti finanziari.

Questi dissesti risalirebbero ai tempi in cui il Gattelli era presidente del Consorzio di Argenta per le grandi arginature del Po.

Egli eseguì allora direttamente i mandati governativi. Fu costretto a vendere i suoi fondi ed ebbe promessa d'una somma adeguata per coprire i suoi debiti, ma i compratori, accortisi delle sue strettezze, ne approfittarono per ribassare i prezzi di compera, per cui egli vide aggravate vieppiù le sue condizioni. I suoi creditori frattanto lo minacciavano e lo tormentavano. Il suo stipendio di prefetto non bastò a quetare i creditori. Se ne nacquero scandali. Il Gattelli presentò prima le dimissioni da presidente del Consiglio provinciale di Ferrara, e poi in questi ultimi tempi si dimise anche da prefetto.

Ora ignorasi dove il Gattelli abbia potuto recarsi.

Questo affare riesce assai doloroso, poichè il Gattelli era buon cittadino e fu buon soldato. Aveva due medaglie al valor militare.

Nel *Progresso* di Piacenza (16 giugno), giunto a Torino ieri sera, si legge:

« In seguito ad uno scambio di telegrammi che ha avuto luogo sabato fra l'on. Crispi e il nostro prefetto comm. Gio. Gattelli, quest'ultimo rassegnava le sue dimissioni dalla carica che copriva. Nella notte stessa il comm. Gattelli si disponeva a lasciare il palazzo Vigolono, e infatti partiva col primo treno del mattino successivo, lasciando una lettera diretta al conte Sugana, consigliere delegato, nella quale annunciava la sua partenza per Milano. Fino all'ora di andare in macchina non abbiamo altre notizie intorno al comm. Gattelli. »

Un altro giornale di Piacenza, *La Libertà*, di ieri, 16, narra:

« In città circolavano da ieri mattina le più strane voci circa il comm. Gattelli. Assente, per debito di cronisti, le più precise informazioni, ecco quanto siamo in grado di dire in proposito:

« Sabato sera, verso le 8 1/2, si trovava al *Caffè Grande* col suo figliuolo, un giovinetto di quindici o sedici anni. Un portiere della Prefettura gli recava un dispaccio. Appena l'ebbe letto, s'alzava e si recava in fretta a casa. Non vedeva, non parlava con nessuno. Dal modo in cui fu trovata la camera, si deduce che tutta la notte non abbia toccato il letto. La mattina, colla corsa delle 4,25, partiva solo, con una sacca e l'ombrellino, per la linea di Milano-Chiasso. Lasciava due lettere: una al consigliere delegato, conte cav. Sugana, in cui si diceva: « Una disgrazia irreparabile m'è piombata sul capo. Rinuncio alla Prefettura e parto subito, serbando gratitudine della benevolenza ». L'altra alla cameriera, in cui era dettato: « Fate i bauli e partite subito per Argenta; Guido (il figlio) mandatelo colla corsa delle 9 dalla mamma a Bologna, ove dalla mamma apprenderà la disgrazia. » Le lettere erano sul letto, e vicino ad esse l'orologio e la catena d'oro colle medaglie di deputato, la spilla con diamanti e l'anello con brillanti.

« Alla stazione fu visto dalle guardie di P. S. solo, cogitabondo, e, mentre era solito, quando partiva, di passeggiare, si tenova invece rincantucciato in un angolo della sala d'aspetto, come in preda a qualche forte dolore. Chiamò una delle guardie e gli dettò una lettera da impostare (era diretta alla moglie) ed un dispaccio da spedire alla famiglia. E partiva, nè se ne sapeva più nuova, per quanto ieri e stanotte si sieno dalla Questura spediti telegrammi a tutte le stazioni. Il dispaccio che il comm. Gattelli riceveva sabato sera al *Caffè Grande* era del Ministero dell'interno, ed era così concepito: « *Capitale* riporta articolo *Italie* » *del Popolo*, di Milano, che vi riguarda. Giustificatevi. » L'articolo del giornale milanese, riprodotto dal foglio di Roma, concerneva — tutti lo capirono a Piacenza — i dissesti finanziari del comm. Gattelli, e conteneva di più l'accusa di malversazioni e di appropriazioni indebite.

« I dissesti finanziari erano conosciuti da tutti (e per impegni non contratti qui, ma in Romagna, e che risalgono a molto tempo addietro), e noi, per quanto si trattasse di avversario politico, non ne parlammo mai, perchè, circa il mancato pagamento dei medesimi, appurati i fatti, dovemmo convincerci che il Gattelli era stato più disgraziato che colpevole. L'accusa di malversazioni e di appropriazioni indebite fu per noi e per tutti una novità, ed è unicamente per questo che non ne abbiamo mai parlato. »

La regina Margherita.

Illustri malati — Un dono di Menelik.

NAPOLI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 16, *ore* 9,2 *pom.* — Questa mattina la Regina ha visitato lo stabilimento di mobilie artistiche di Emilio Franceschi, ove erano esposte anche le principali statue dell'illustre scultore morto recentemente. Oggi alle 5 pom. è partita per Roma con treno speciale. Erano ad assegnarla alla stazione le principali autorità e le dame di Corte residenti a Napoli.

— Maglianì trovasi a Villa Bisceglietti presso Napoli. Pare che sia entrato in convalescenza. Però non riceve che gli intimi. Dicesi che sarà costretto a mantenersi parecchio tempo lontano dalle lotte della politica.

— Giusto trovasi a Licignano, in provincia di Salerno, infermo assai gravemente.

— È giunto da Roma ed è stato imbarcato sul piroscafo *Principe Oddone*, diretto a Catania, l'elefante che Menelik mandò in dono al re Umberto e che questi offerse al Municipio di Catania, il cui stemma consiste in un elefante.

Il ritorno della Regina a Roma.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 16, ore 11,50 *pom.* — La Regina è giunta stasera, reduce da Napoli, alle 10,40. Erano a ricevorla alla stazione il Re, il Principe di Napoli, tutti i ministri, il prefetto, il sindaco, il questore, le dame di Corte contessa di Santafiora, marchesa Pallavicino e duchessa Sforza-Cesarini, il presidente del Senato on. Parini, quello della Camera on. Biancheri e molti altri dignitari.

La Regina aveva aspetto gaio e prosperoso. Essa era accompagnata dal conte di Collegno e dalla marchesa Villamarina.

Scesa dal vagone, abbracciò il Re e quindi baciò il Principe di Napoli, trattenendosi con lui a chiedergli conto del suo viaggio all'estero. Quindi salì col Re e col Principe di Napoli in vettura scoperta e si recò tosto al Quirinale.

Fuori della stazione i Sovrani ebbero un'affettuosa ovazione da parte della folla.

Un'interpellanza sulle trattative diplomatiche fra la Francia e l'Italia.

Una conversazione di Crispi.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 17, *ore* 8,35 *ant.* — La *Petite République* crede probabile un'interpellanza al ministro degli esteri Ribot affine di dargli occasione di togliere i sospetti di trattative con l'Italia.

— Il *Siècle* afferma che Crispi in una conversazione ha dimostrato la necessità dei vantaggi della triplice alleanza, affermando che essa è necessaria pel l'avvenire e per la grandezza d'Italia.

La presentazione del Duca d'Aosta al 19° artiglieria.

Ecco i particolari di questa funzione militare, di cui ci è stato telegrafato. Li togliamo dalla *Nazione* del 17:

« Ieri ebbe luogo al Campo di Marte, ad ore 7 1/2, ora stabilita dal Comando, la presentazione di S. A. R. il principe Emanuele Filiberto Duca d'Aosta al 19 reggimento artiglieria, di cui il Principe è capitano. Il colonnello comandante il reggimento, cav. Sterpone, attendeva Sua Altezza Reale sul viale Militare, vicino all'ingresso del Campo di Marte.

« Il Duca arrivò alle 7 1/2, accompagnato dal suo stato maggiore, e, dopo aver militarmente salutato il colonnello, gli strinse la mano; quindi, al piccolo trotto, entrarono nel Campo di Marte, ove era schierato di fronte tutto il reggimento per batteria.

« Soffermatisi ad una certa distanza il colonnello, il Duca, gli ufficiali d'ordinanza ed il seguito, sguainate le sciabole, vennero dal colonnello pronunciate le parole prescritte per la presentazione, facendo il saluto coll'arma; subito dopo la fanfara del reggimento intuonò la Marcia Reale.

« Il reggimento, facendo un'evoluzione, sfilò poi per batteria al trotto davanti a S. A. R., quindi si schierò tutto di fronte, e S. A. R., sempre accompagnato dal colonnello e dal seguito, passò al galoppo davanti a tutto il reggimento, poi uscì dal Campo di Marte, ritornando al passo pel viale Militare, barriera al Pino, viale Amedeo, viale Principessa Margherita e si recò al Comando del reggimento.

« S. A. R. cavalcava un superbo cavallo baio.

« Moltissima gente assisteva alla cerimonia militare; molte eleganti signore a piedi, in carrozza, a cavallo, molti cavalieri e molti ufficiali, non comandati, di ogni grado e di ogni arma; vedemmo il generale Ponzio-Vaglia, i colonnelli-brigadieri Buschetti e Mainoni, il colonnello capo di stato maggiore, il colonnello dei carabinieri.

« La gente ha salutato rispettosamente al suo passaggio il Principe, il quale ieri stesso prendeva il comando della 6ª batteria.

La legislazione sul lavoro in Svizzera.

Berna, 10 giugno.

(Dall'Eco) — Gli organi del partito operaio, *Grutlianer*, *Landbotte*, ecc., 1 due *Grutlicens*, cioè i giornali degli operai della Svizzera tedesca come quelli della Svizzera francese, sono unanimi nel esprimere il malcontento pel voto del Consiglio nazionale sull'istituzione dell'Assicurazione federale di cui ho comunicato il testo venerdì scorso. Si dice alto che dopo sì laboriosa inchiesta, dopo tanti studi, tante statistiche e tante sedute della Commissione parlamentare, la montagna ha partorito un topolino..... che non valeva la pena di tanto apparato scientifico per addossare alla Confederazione il terzo delle spese di assicurazione degli operai contro gli accidenti del lavoro.

Quello che il partito operaio voleva era un'assicurazione generale o nazionale obbligatoria per tutti i cittadini, per tutti i mestieri e applicabile a tutti i rischi, malattie, incapacità, morte. La quale istituzione, basata sul principio della solidarietà sociale avrebbe dovuto sostituirsi all'assistenza dei Comuni, dei privati e degli Istituti di carità — Opere pie — come pure alle immancrevoli e sempre insufficienti Società mutue le quali forzatamente escludono dal loro seno gli uomini, le donne e i fanciulli che hanno più bisogno d'assistenza morale e materiale e che formano l'immensa maggioranza del popolo. Sopra tre milioni di cittadini svizzeri, due non sono assicurati.

Invece che *Assicurazione mutua nazionale* generale obbligatoria, il Consiglio nazionale, adottando il testo combinato dalla Commissione parlamentare, non ha fatto che alleggerire di un terzo delle spese i padroni per metterlo a carico dei contribuenti, cioè dei consumatori, e lasciando a carico dei Comuni e della carità privata il provvedere di pane gli orfani degli operai resi incapaci di lavorare per tirar su bene o male la famiglinola. Questa, dicono gli organi del partito operaio, è l'assicurazione in pillole. L'autocratico impero di Germania ha fatto due volte di più.

Il *Gewerbeverein* svizzero, federazione degli operai, fino dal 16 giugno dell'anno scorso, riunito a Zurigo, adottava la mozione seguente, che il segretario della Federazione, W. Kreba, fu incaricato di presentare al Consiglio federale, e Greulich, segretario degli operai presso la Confederazione, è venuto a difendere.

L'Assemblea dei delegati del *Gewerbeverein* svizzero *desidera* che la promulgazione d'una *legge federale sull'ordinamento delle arti e mestieri* sia introdotta nel programma della revisione della Costituzione federale per ciò che concerne le leggi sul lavoro.

Da un'altra parte l'Assemblea dei delegati della Società del Grutli, più modesta, adottava a Glarona la mozione seguente:

1° L'elaborazione d'una legge federale completa intorno alle arti e mestieri meccanici che abbia un carattere d'una *legge generale* fatta in vista della *protezione degli operai*, e un bisogno dei nostro tempo.

2° Una revisione parziale della Costituzione federale dovendo aver luogo fra non molto allo scopo d'introdurre il principio d'*assicurazione generale obbligatoria e ufficiale*, è opportuno d'introdurre in tale revisione il diritto da parte della Confederazione di emanare una legge sulle arti e mestieri.

La Germania, l'Austria, il Belgio, l'Inghilterra hanno già introdotta una legge sull'ordinamento del lavoro; la Svizzera ha la legge sulle fabbriche, tuttora degli operai molto più larga che quella della Germania. La Commissione parlamentare non era aliena di entrare su questo terreno e proponeva l'addizione all'art. 34 *bis* della Costituzione federale di un paragrafo così concepito:

La Confederazione ha il diritto di statuire per via legislativa disposizioni uniformi sulle arti e mestieri.

Ma il Consiglio federale, per l'organo del suo delegato consigliere Deucher, fece intendere che una legislazione nuova di pianta richiedeva studi e indagini preliminari approfonditi, che in principio era l'accordo coi richiedenti, ma che pel momento bisognava soprassedere per accedere ad un lavoro preparatorio indispensabile. E la mozione delle Associazioni operaie fu indefinitivamente rinviata.

A prima vista sembra che chiedendo una legge sull'ordinamento delle arti e mestieri gli operai chiedano la cosa più facile e più discreta del mondo. Ma non si può facilmente circoscrivere il campo al quale dovrà estendersi la futura legislazione federale sulle arti e mestieri. Essa dovrebbe abbracciare almeno le seguenti materie:

1° Diritto di speculazione industriale in generale e limitazione di questo diritto secondo la natura della speculazione e la qualità delle persone che l'esercitano;

2° Traffico di mercato e rivenditori ambulanti; vendita di bevande e di derrate alimentari in generale e specialmente tenendo conto delle condizioni sanitarie;

3° Regole legali dei rapporti tra impieganti e impiegati, tra padroni e operai; condizioni degli apprendisti;

4° Camere sindacali di padroni e operai; loro composizione e loro attribuzioni;

5° Legge e regolamento dei sindacati obbligatori e facoltativi;

6° Estensione della legislazione sulla *protezione degli operai*, estensibile alle persone non sottoposte alla legge sulle fabbriche;

7° Organi preposti alla sorveglianza e all'esecuzione delle misure e prescrizioni statuite.

Egual sorte ebbe quella dell'on. Curti (Zurigo) così concepita:

La Confederazione ha il diritto d'estendere per via legislativa i principii della *legge federale del lavoro nelle fabbriche* che concernono specialmente la *protezione del lavoro delle donne e dei fanciulli, e la giornata normale di lavoro*, come per quanto riguarda la speculazione industriale.

Questa semplice enumerazione di *desiderata* indica abbastanza chiaro che il dominio è vasto e la materia della legislazione sul lavoro piuttosto intricata: che perciò bisogna dipanarla adagino onde non perderne il bandolo. Il popolo svizzero è savio e paziente; egli sa aspettare e aspetterà, perchè sa di essere il padrone che all'uopo può comandare.

Esposizioni a Roma.

Roma, 14 giugno.

(P.) — Fra pochi giorni si chiude l'Esposizione della città di Roma che ha avuto molti risultati di lodo e molti di biasimo. La lode, perchè, sorta in pochi mesi e fra molte contrarietà, ha potuto tuttavia raccogliere una sufficiente schiera di espositori e mettere in luce le forze produttive di Roma industre, le quali si sono dimostrate superiori a quelle che in generale si suol credere. Infatti, nell'Esposizione si sono visti almeno un centinaio di industriali che esercitano nel territorio romano officine e laboratori con indiscutibile valore, e porgono il più lieto affidamento di sè che con un po' di incoraggiamento e di fortuna può diventare anche a Roma l'industria nazionale.

I biasimi, perchè dopo ordinata l'Esposizione i suoi iddii si sono subito acquietati in una olimpica indifferenza per tutto ciò che avrebbe potuto attrarre visitatori e conciliare simpatia e offrire soddisfazione agli espositori, quasi come se bastasse aver aperta l'Esposizione perchè essa si chiudesse con risultati utili moralmente e materialmente parlando. E i biasimi si sono volti addirittura in fischi pel modo sconveniente con cui uscirono composte le Giurie giudicatrici, e per il modo sconvenientissimo con cui le Giurie hanno giudicato, di guisa che da due settimane le cronache dei giornali sono zeppe di lettere di espositori protestanti come tanti laterani. E la maggior parte di santa ragione.

Ma lasciamo queste miserie, le quali più che altro comprovano una volta più che a Roma ben molto si potrebbe fare e sarebbe imminente di fare se ci fossero più buon volere e maggiore capacità in chi si mette a capo di fare.

Ora, mentre questa Esposizione della città di Roma sta per chiudersi, sorge subito, dalla parte di chi ha notato le cose buone di questa Mostra, la iniziativa per una Esposizione nazionale in Roma, dalla quale l'Esposizione che ora si chiude dovrebbe essere stata l'avanguardia. Un nucleo di industriali si è rivolto a Guido Baccelli, presidente della Associazione pel bene economico di Roma, stimolandolo a prendere l'iniziativa. Vari giornali l'hanno appoggiata e si è già manifestata nella vita cittadina una notevole agitazione per questa proposta della Esposizione nazionale nella capitale del Regno; tantochè da Firenze, dove vuolsi aver già raccolto un milione per una Mostra italiana, sono già venuti gridi d'allarme sotto forma di un telegramma di quel sindaco al Ministero dell'interno, e si dice che siano impensieriti anche a Milano, dove si vanta una iniziativa di precedenza ancora sopra Firenze, iniziativa fatta tacere per un sentimento di fratellanza verso Palermo.

Gran bella cosa le gare di emulazione, ispirate, lo si intende, al desiderio dell'incremento generale e nazionale! ma se anche questo impeto di gare si fosse rallentato fra le città sorelle, forse forse non tirerebbe pel medesimo un rifiato di quiete la gran madre italiana?..... E se almeno si fosse aspettato l'esito di Palermo per discorrere di una nuova Esposizione nazionale non sarebbe stato meglio? Ma poichè la gara pare che sia oramai inevitabile, pare altresì che fra tutte le iniziative quella di Roma debba avere la precedenza. Basta considerare che Roma capitale non ha avuto mai una Esposizione nazionale, e non occorre dimostrare quali vantaggi politici, economici, nazionali e locali dovrebbe procacciare un concorso del lavoro e della produzione italiana in Roma, un concorso cui presiedessero i migliori ingegni e i più valorosi pratici di tutto il Paese. Da questo punto di vista i promotori che si sono rivolti all'onor. Baccelli non hanno dunque da perdersi in dimostrazioni per convincere dei convinti.....

Ma essi finora hanno dimenticato, o parve, una cosa essenziale. Tanto per far la guerra come per mantenere la pace e far le Esposizioni, che sono le feste della pace, occorrono quattrini..... Oggidì, dopo gli esempi della città di Torino, di Milano, di Palermo, non è più lecito promuovere Esposizioni, per invocando l'aiuto del Governo, senza aver mostrato di poter concorrere con forze locali proporzionate all'intrapresa. I promotori e i loro amici vogliono cominciare a raccogliere quattrini? e sperano raccoglierne molti, ma molti assai, quanti ne occorrono perchè Roma si dimostri anche in un'Esposizione una città capitale? Da questo basi bisogna cominciar l'edifizio, senza di che non si hanno che delle ciancie polemiche; sepporo questo desiderio di fare un'Esposizione anche a Roma non sia un altro di quegli espedienti che sogliono nascer alle volte i privati e anche i Municipii tanto più grandiosi quanto più vicini..... a non aver di che tirare innanzi. Con del gran chiasso, in Italia specialmente, si è cercato spesso di coprire o legittimare disordini e sperperatezze. Prima d'ogni cosa adunque, e nobili quiriti, denari e un Municipio ammodo ed assestato per bene.

Cristiani e musulmani a Candia

Canea, 10 giugno.

(A. D.) — Vi dissi nella precedente mia che a Sfakia eranvi state delle fucilate e che i soldati turchi avevano subito delle perdite. Ecco il preciso ragguaglio del fatto. Un distaccamento di soldati di fanteria erasi recato a tagliar legna per cuocere il rancio in un bosco in quei di Sfakia. Mentre, deposte le armi, i soldati lavoravano da boscaiuoli, molti abitanti di quel Comune — là sono tutti cristiani — che stavano in agguato nel folto del bosco, ad un segnale convenuto incominciarono a far fuoco sui loro mortali nemici, e quindi fuggirono per sentieri impraticabili a chi non ne abbia perfetta conoscenza per essersi assai girato sin da ragazzo, lasciando i soldati, ancora sorpresi per l'inopinato attacco, a dar di piglio, troppo tardi, ai fucili ed a tirare all'impazzata. Consumate molte cartuccie, si decisero alfine di ritornare a Sfakia, trasportandovi due commilitoni morti e cinque gravemente feriti.

Messa in moto la guarnigione di Sfakia si fecero battuti in tutto quel distretto e si arrestarono cinque cristiani armati di chassepots, che apparentemente facevan parte degli assalitori. Saranno giudicati dai Tribunali ordinari.

*** Venerdì scorso, nel territorio di Selino, quattro mussulmani si recavano a far la preghiera nella moschea del loro villaggio, allorchè da una macchia di alberi partirono ripetuti colpi di fucile. Un mussulmano — padre di cinque tenere creature — cadde a terra morto, gli altri poterono salvarsi con la fuga. La domenica seguente una forte pattuglia che perlustrava il paese s'accorse che qualche cosa brulicava nella stessa macchia d'onde erano partiti i colpi sì funesti al mussulmano. Circondarono la macchia e penetrativi fra i cespugli trovarono appiattati tre cristiani armati. Li arrestarono e li trascinarono al capo luogo del distretto, ove li deferirono alle autorità.

*** Alcune settimane or sono i cristiani di Selino scoprirono, nascosti nei cespugli, i cadaveri di due loro correligionari, ancora con le braccia legate strettamente. Denunziarono il fatto a Chakir-pascià, accusando i soldati ed i gendarmi, poichè, secondo la risultanze della visita fatta dal medico — cristiano — di quei Comune sui due cadaveri, si trovavano ferite di baionetta e traccie di percosse col calcio di fucile; inoltre la perizia medica aveva constatato i segni evidenti di violazione.

L'accusa era sì grave che Chakir-pascià diede ordine a due medici militari di recarsi a Selino, far dissotterrare i cadaveri e procedere alla visita ed occorrendo alla sezione per accertarsi se il rapporto di quel medico comunale era esatto. Andarono i due medici, ma quando i cristiani seppero qual era la loro missione, brandirono le armi e li costrinsero a ritirarsi.

Furono in seguito inviati un medico cristiano ed uno maomettano, e questi poterono fare esumare i cadaveri. Nel rapporto che fecero all'autorità è detto che le ferite sono di coltello e non di baionetta, che di percosse col calcio di fucile non esiste traccia e così pare nulla induca a credere che vi sia stata violazione. È ben vero che dopo tanti giorni..... Il medico comunale di Selino avrebbe dichiarato di non poter affermare che le traccie di violazione esistessero veramente e se fossero antiche o recenti. Badisi però che tale è il rapporto ufficiale. D'altra fonte si sa che si ritrovarono ancora sui cadaveri le conseguenze della violazione.

A Apokorana i soldati turchi tirarono sulla popolazione la massa e sonvi parecchie vittime. Un corpo volante di truppe, sotto il comando di un maggiore, inseguendo nel distretto di Apokorana una delle solite bande di briganti-insorti, uccise anc dei fuggitivi. I compagni del morto, giunti in posizione favorevole, fecero fronte ai soldati e con una viva fucilata tennero di tenerseli lontani. Nel mentre gli abitanti di un vicino villaggio andarono a prendere il cadavere dell'ucciso, là ov'era caduto, per dargli sepoltura. I soldati vedendo avanzarsi una massa di gente a tomando, forse, che volesse assalirli, fecero fuoco su di essa. Una donna, un ragazzo e due uomini furono uccisi; parecchi altri feriti!.....

L'arciduchessa Maria Valeria rinuncia alla successione del trono austro-ungarico.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 16. — Oggi, a mezzodì, nel palazzo imperiale ebbe luogo in forma solenne la cerimonia della rinuncia dell'arciduchessa Maria Valeria alla successione del trono. Dopo un discorso dell'imperatore, invitante i presenti ad essere testimoni degli atti, Kalnoky lesse il documento della rinunzia. L'arciduchessa giurò e poscia firmò assieme all'arciduca Francesco Salvatore il documento della rinunzia, sul quale il notaio della Corona appose i suggelli. Coi fidanzati erano presenti alla cerimonia gli arciduchi, i dignitari di Corte, i ministri ed i consiglieri intimi. Dopo l'atto di rinunzia fuvvi la firma del contratto di matrimonio fra l'arciduchessa Maria Valeria e l'arciduca Francesco Salvatore. Erano presenti l'imperatore, gli arciduchi Ferdinando e Carlo Salvatore, il maresciallo di Corte e Kalnoky.

L'arciduchessa Maria Valeria è la terza figlia dell'imperatore Francesco Giuseppe. Essendo le sue sorelle maritate, e non vigendo in Austria la legge salica, il trono spettava a lei. Ella è nata nel 1868.

Gatschina minata!

PIETROBURGO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 16, *ore 8,45 pom.* — Si assicura che quando vennero fatti gli arresti dei nihilisti a Parigi qui siasi trovato Gatschina, la residenza abituale dello tsar, minata nel sottosuolo. La voce, ancorchè non abbia nulla di inverosimile, va accolta con qualche prudenza. Tuttavia qui se ne parla e la popolazione è vivamente impressionata.

Un colloquio col signor Arrigo, che fu ricattato dai briganti.

Telegrafano da Palermo, 16, al *Corriere*:

« Oggi a Termini intervistai il banchiere Arrigo. Esso conta cinquant'anni, è alto, robusto; porta barba castana intera, ed ha un aspetto attraente ed energico. Esso confermò i particolari del sequestro quali vennero dati dai giornali; indi mi riferì che i malandrini, spogliati gli abiti da carabinieri, lo condussero in luoghi silvestri, solitari e dirupati, dopo aver fatto una sosta di circa sei ore nella pianura a poca distanza dal monte di San Calogero, in territorio di Termini. Verso sera, dopo di averlo bendato, lo introdussero dentro in una grotta, che assomigliava molto per la sua conformazione ad una cisterna di due piani. Egli venne condotto al piano inferiore, angusto, pieno d'acqua ed omidiocio. Al piano superiore stavano di guardia durante i primi giorni tre briganti, poscia uno solo, che di tanto in tanto rovinava cambiato.

« L'Arrigo era costretto a dormire raggomitolato sopra una pelle di pecora, con del fieno per guanciale. Gli si apprestava da mangiare non tutti i giorni; il menu era di pane nero con formaggio inaffiato da qualche bottiglia di Marsala. La forza si aggirava alle falde, ma non poteva scorgere il nascondiglio. I briganti gli fecero scrivere due lettere alla famiglia chiedendo 250,000 lire, che lui diceva impossibile raggranellare. Tre giorni or sono gli annunziarono la liberazione. Uscito dalla grotta ed accompagnatolo per un tratto di strada, lo lasciarono solo a vagare per l'inospite campagna. Alla sera giunse ad una casa rurale, alla quale picchiò. Gli venne aperto da un contadino che gli procurò una cavalcatura facendolo accompagnare da un ragazzo.

« Incontrò poscia due guardie campestri appiattate che, spianandogli incontro i fucili, gli incutevano il timore di una nuova trappola. Allorquando le guardie campestri l'ebbero riconosciuto, lo accompagnarono a Termini, dove giunse al tocco, lacero, sporco e annerito, ma però in buona salute malgrado tanto sofferenze.

« Mi disse anche che credeva che la forza e l'Autorità avessero proceduto lentamente, giacchè se si fosse agito con alacrità, si sarebbe giunti in tempo a sorprendere i briganti durante la fermata di sei ore presso la montagna.

« L'Arrigo venne di già interrogato dal procuratore del Re. Si dice che a Termini sono ricercati altri due individui sospetti che si sono resi latitanti. È sperabile che le Autorità riescano ad arrestare i malfattori. »

Il colera in Ispagna?.....

MADRID (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 16. — È scoppiata un'epidemia in un villaggio presso Valenza. Sopra dodici case v'hanno cinque morti. Credesi trattarsi di colera. Il ministro dell'interno convocò il Consiglio sanitario per prendere le misure necessarie. I medici assicurano che si tratti di endemia non di epidemia.

Germania e Inghilterra.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 16. — La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* lascia incerto se la comunicazione della *St-James Gazette* circa la delimitazione della sfera degli interessi tedesco-inglesi sia, ovvero no, autentica. Soggiunge che sarebbe grave errore politico se, mercè certe concessioni, non si riuscisse ad assicurare le amichevoli relazioni coll'Inghilterra e non si scartasse i punti di litigio che potrebbero provocare disaccordo tra Governi amici.

La Francia e i trattati.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 16. — Il Consiglio superiore del commercio tenne la prima seduta. Il ministro Roche rinnovò l'assicurazione che furono prese le misure perchè, a datare dal 1893, la Francia sia pienamente padrona di fissare le tariffe doganali. Soggiunse che il paese è d'accordo nel reclamare la denuncia dei trattati di commercio, ma è di differente parere sul regime che si dovrà quindi adottare. Epperò la missione del Consiglio superiore sarà di ricercare la migliore soluzione del problema.

Andersen a Berlino.
Un matrimonio principesco.
Il maggiore Wissmann.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 16. — Anderson è partito per Berlino.

— Parlasi del matrimonio della principessa Margherita di Prussia col principe Guglielmo di Nassau.

— Il *Times* ha da Vienna: « L'ex-re Milano decise di restare a Belgrado per sorvegliare gli avvenimenti. Sembra sopratutto cercare di crearsi amici nell'esercito. »

— Lo *Standard* ha dal Cairo: « Il maggiore Wissmann parlò per la Germania. Egli tiene un linguaggio millitarista e malevolo verso l'Inghilterra. Lo irrita sopratutto l'attitudine di Stanley. »

Stanley sotto-governatore generale del Congo.

BRUXELLES (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 16. — L'*Independance Belge* annuncia che Stanley accettò definitivamente il posto di sotto-governatore generale del Congo.

Nozze principesche.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 16. — La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* dice che fra qualche giorno si annunzierà ufficialmente essersi la principessa Vittoria, sorella dell'imperatore, fidanzata col principe Adolfo di Schaumburg-Lippe.

Il Congresso penitenziario internazionale.

PIETROBURGO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 16. — Il Congresso penitenziario fu aperto alla presenza dei sovrani. Fra i delegati eranvi Beltrani-Scalia e Bernabò Silorata.

Lo sviamento di un treno a Verona.

VERONA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 16, ore 9 *pom.* — Stamane, alle 5,00, presso Chiusa Veneta, sulla linea Verona-Ala, è sviato il treno del Tirolo. Causa dello sviamento fu la rottura di un fusello del *tender* della macchina. Il treno uscì tutto quanto dal binario e percorse così circa duecento metri.

Si fermò pochi metri prima di precipitare nell'Adige.

Rimasero feriti gravemente il guardafreno Santis e il conduttore Mosconi, i quali si trovavano nel bagagliaio, e leggermente gli aiutanti postali Manzolani e Mantovani. Una signora tedesca, diretta a Berlino, rimase ferita leggermente a una gamba. Venne operato il trasbordo, il quale durerà fino a domattina.

Un freno.

Ci telegrafano da Palermo, 16, ore 8 pom.:

« Ho assistito agli esperimenti di un freno di sicurezza per fermare istantaneamente i treni ferroviari a qualunque velocità e su qualunque pendenza. Il nuovo freno è inventato dal capitano del 31° reggimento fanteria Marco Carlo Arnoldi da Mondovì. È un'invenzione tanto semplice quanto meravigliosa. L'esito degli esperimenti fu eccellente. Un piccolo treno messo in moto sur una pendenza del cento e ottanta per mille fu istantaneamente fermato. »

SPORT

La terza giornata di corse ad Alessandria.

ALESSANDRIA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 16, *ore 5,20 pom.* — Oggi hanno avuto luogo le *Corse Military* e sono riuscite splendidamente. Assistevano le Autorità, il fiore della cittadinanza, numerosa affinità e grandissima folla. Ecco l'esito delle gare.

Premio delle tribune (Military con siepi). — Inscritti quattro; corrono tutti, cioè: *Re, Montecristo, Nin* e *Violet*. Giungono: primo *Montecristo*, secondo *Nino*, terzo *Violet*.

Premio dell'Ippodromo (Military con siepi). — Inscritti sette. — Corrono: *Andreola, Fly, Leopardo, Turbine, Rubicon*. Giungono: primo *Rubicon*, secondo *Leopardo*, terzo *Fly*.

Premio Campo di Marte (Steeple-chase Military). — Inscritti otto. — Corrono: *Miss White, Lucilla, Jolanda, Ranleigh, Mahomiah*. Giungono: primo *Mahomiah*, secondo *Jolanda*, terzo *Lucilla*.

Premio di chiusura (Military con siepi). — Corrono: *Turbine, Leopardo, Violet, Jolanda*. Giungono: primo *Jolanda*, secondo *Turbine*.

Corsa di consolazione. — Corrono: *Remember (?)* e *Andreola*. Giunge primo *Andreola*.

Numerose scommesse. Il totalizzatore ha fatto eccellenti affari.

REATI E PENE

Il processo Zerboglio.

Udienza del 16 giugno.

È con senso di tristezza che si rivede sul banco della colpa, accasciato dalla malattia, il non troppo buon arnese, sotto l'imputazione d'una grave accusa, un uomo che per parecchi anni tenne uno dei posti più elevati nella piazza commerciale di Torino, dove godeva fiducia illimitata come capitalista e dove eserciva la professione di notaio con ufficio avviato e clientela vastissima. In provincia lo chiamavano il *Creso di Piemonte*. E quel Creso è ora ridotto in uno stato da far compassione. Per la malattia che lo ha tormentato in questi ultimi mesi di detenzione ha l'aria patita e addimostra un'età maggiore di quella che non abbia. Ha un braccio fasciato al collo, veste di nero con abito chiuso e ulmesso e calza larghe pantofole che potendo calzare gli stivali per la gonfiezza ai piedi che non gli consente di tenerseli ritto. Per muoversi deve appoggiarsi ai carabinieri, cambiati in infermieri.

Il dibattimento comincia alle 9.

Presiede il cav. Fiecchi, funge da Pubblico Ministero l'avv. Forni, sostengono la difesa gli avvocati Cavaglià e Demaria, il quale è assente in questa udienza. Il procuratore avv. Ferrero si costituisce Parte civile nell'interesse della massa dei creditori nel fallimento dello Zerboglio, assistito dall'avvocato Palberti.

Dopo le solite formalità e dopo un incidente di procedura sollevato dalla Difesa e che venne respinto, comincia l'interrogatorio dell'imputato.

« Io nego — egli dice — le imputazioni che mi si fanno, e prima di tutto smentisco qualunque concerto con Martinengo, l'ex-direttore della Banche Piemontese e Subalpina, per lucrare, come dice l'accusa, somme col mezzo di cambiali di comodo a danno della Banca. Questo concerto non ha mai esistito, e lo stesso Martinengo lo disse. Conobbi Martinengo quando questi era direttore della Banche Unite d'Asti, e la nostra relazione continuò quando egli venne a Torino per dirigere la Banca Subalpina; ma era una relazione d'affari che non può chiamarsi amicizia. La mia posizione sociale, finanziaria e morale in quel tempo era tale che potevo trovare facile accreditamento, avendo per trent'anni fatto onore ai miei impegni, e i miei creditori potranno attestarlo. In quel tempo adunque, avendo io bisogno di un capitale, ne parlai al Martinengo, il quale mi presentò il signor Di Giacomo di Nizza Monferrato, vice-direttore della succursale della Banca Subalpina in quella città, il quale mi aprì un conto di 400,000 lire.

« Il Di Giacomo è ricco ed io ritenevo che quel credito me lo aprisse in proprio; io rilasciai otto cambiali di cinquantamila lire l'una; ma siccome queste erano poco commercialibili perchè di grosso taglio, si convenne che io rilasciassi altre 400,000 lire di piccole cambiali di comodo; ma esse non erano che una ripetizione in quanto al totale del mio debito, il quale otto da grosso taglio, o ciò risulta da una scrittura. Partito io, Martinengo scappò un mese e mezzo dopo di me, rimettendo in un fascio tutte quelle cambiali all'Amministrazione della Banca Subalpina. Quando più tardi si fece il processo contro di lui si fece un amalgama di cambiali di grosso taglio e di cambiali di comodo, così il mio debito apparve duplicato, perchè della scrittura di cui ho parlato non si fece cenno. Per fortuna questa scrittura esiste ed io la presenterò. »

La Difesa si riserva di presentarla. La Parte civile ammette il conoscerne l'esistenza.

« Ammetto delle cambiali di comodo — continua l'imputato, — ma non ammetto lo sconto per fatto mio. »

Sull'altra operazione fatta presso la succursale di Casale, da cui secondo l'accusa lo Zerboglio ritirò lire 300,000 con effetti firmati da lui, egli dice di aver ritirato una somma inferiore e nega che abbia mai essa comprato i molini di Ceprano, che gli costarono solo 160,000 lire.

Nega di aver presentato alcuna lettera di Martinengo alla succursale di Casale se una lettera esiste, questa fu scritta dopo la latitanza sua, di Zerboglio, e Martinengo in una sua deposizione l'ha ammesso. Quanto alle imputazioni dei falsi, l'imputato nega di avervi concorso. I registri erano in uffici dove egli non aveva accesso, e non essendovi stato alcun preaccordo, furono fatte dopo la sua fuga, dagli altri implicati, rimasti, a scopo di difesa.

Presidente: « Pure gli altri imputati hanno detto d'aver fatto le alterazioni dietro suo ordine. »

Imputato: « Sino a che io restai qui non avevano alcun interesse a farlo perchè mi credevano solvibile, nessuno avrebbe dubitato del contrario. »

Il presidente mostra all'imputato il registro Castelletto della Banca succursale in Casale, in cui figura la pagina riflettente la Zerboglio, col nome raschiato e il foglio strappato, ma riattaccato.

Un impiegato, per non compromettere l'ispettore Palestrino, che tempo prima aveva trovato tutto regolare, aveva strappato quella pagina; ma poi, preso da ravvedimento, la riattaccò.

L'imputato dice di non saperne nulla ed insiste nel dire che le alterazioni furono fatte dopo la sua fuga dagli altri per tentare di salvarsi.

Presidente: « A lei in Ligna furono sequestrati passaporti, certificati del console col timbri falsificati (e mano mano il presidente sfoglia i documenti), un diploma di membro della *Propaganda Fide* col nome di *Joannes Marchiandi*. »

Imputato: « Era questo il nome che avevo assunto; il nome di un mio amico. Degli altri oggetti sequestrati non so nulla, non mi appartengono. »

Presidente: « Lei si spacciava pure per *Antonio Marson*, dentista operatore specialista in malattie cancerose » (e il presidente gli mostra il diploma).

Imputato: « Non mi appartiene. Non ero presente al sequestro. È roba d'altro attribuitami. »

Il presidente mostra allora lettere sconcetto-amorose partite da Asti, ed altre di certa Candida (?), ma l'imputato carica tutto addosso all'amico Marchiandi che col diploma della *Propaganda Fide* gli aveva dato anche le sue lettere amorose.

Alle 12 il presidente leva la seduta.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (22)

IL SACRIFIZIO DI UNA MOGLIE

ROMANZO

DI

EDOARDO DELPIT

Era un po' difficile che due o tre persone fossero riunite a Fresnois senza veder sorgere fra esse la signora Giovanna. La rispettabile vecchia zitella apparve all'improvviso.

— Oh! bene, bene — ella disse. — Finalmente siete qui, signor Prat?

— Arrivo in questo punto.

— E quali notizie portate da Parigi?

— Non tantose.

— Per esempio?

L'intendente volgeva e rivolgeva il cappello fra le mani, si dondolava avanti e indietro e presentava tutto l'aspetto di un uomo che preferisce di molto essere altrove.

— Andiamo, dicci, signor Prat.

— Oh è che la signorina...

Indicava Maria; ma Giovanna non ci badò.

— Avete fatta la mia commissione a Gaulier?

— Sissignora; il foglio che ho potuto, nell'intervallo di...

— Che ha detto?

— Ha detto... è un po' difficile a ripetersi ciò che ha detto...

— Ah! ma insomma, non sapete più parlare, signor Prat? Che cosa ha detto su ciò che vi ho incaricato di dirgli da parte mia, cioè che gli esecutori testamentari devono attenersi scrupolosamente alle clausole dei testamenti e che il signor di Nivrone non può serbare il patrimonio dello zio?

— Ma zia! — scongiurò la povera Maria.

— Tu, mia cara, tu mi secchi. Non ho da far complimenti con quel personaggio che tu ti ostini a difendere. Sì, il signor di Nivrone spoglia i poveri; il testamento del vecchio conte è chiaro e il signor Gaulier deve farlo eseguire. Ho pregato Prat di insistere su quel punto; non avete mancato, non è vero, Prat?

— No, signora.

— Avete fatto valere che, per volontà formale di suo zio, il signor Nivrone non è erede se non è ammogliato.

— Sì, signora.

— E che un matrimonio mafatto equivale ad un matrimonio non fatto?

— Sì, signora.

— E che cosa ha risposto il notaio?

— Che ciò era, in principio, materia a contestazione...

— Per esempio! Semplice affare di buon senso.

— Ma che, nel caso attuale, il mio padrone...

— Ebbene?

— Conserva legittimamente l'eredità del defunto suo signor zio.

— Gaulier non sa quello che si dice! Legittimamente?

— Sì, signora, perchè è...

Si sarebbe detto che le parole abbruciassero la gola dell'intendente, prima di dar fuoco, accendo, alle polveri.

— È... è... nuovamente ammogliato.

Se tutta Fresnois le fosse caduta sulla testa non avrebbe schiacciata di più Giovanna della stupefacente notizia. Riammogliato. Ella rimaneva a bocca aperta, stupida, ebete, fulminata. Finalmente balbettò:

— E da quando?

— Da sei settimane.

— Con quell'ebrea... quella... come si chiama?... Sarah Keissmann?

— Colla signorina di Mac-Oney.

— Fernanda! Fernanda! — raggi Giovanna.

Maria non pronunziava una parola. Se il suo volto livido e le sue mani tremanti non avessero palesato lo schianto del suo cuore, dal suo atteggiamento si sarebbe potuto credere che tutto ciò che si diceva le fosse indifferente. Salutò con un calmo inchino della testa tutti quelli che si trovavano là e salì con passo sicuro i gradini dello scalone. Ma, giunta nella sua camera, le parve che il suolo le mancasse di sotto ai piedi. Pesantemente, come una massa, ella cadde in ginocchio contro al suo letto da fanciulla, col petto straziato da spasimi.

— Mio Dio! Mio Dio! — gridò.

Era l'ultimo colpo. Carlo, rimaritato, era perduto per lei, per sempre, senza remissione. Oh! vile, cieca, colpevole! L'abate Desnoux aveva ragione; ella aveva fatto di lui un adultero, ella gli aveva dato, dinanzi a tutti, il mezzo di attentare, colla legge umana, al sacrilegio della legge divina. Era dessa che lo aveva gettato, colle proprie mani, nell'abisso delle eterne maledizioni, quando avesse esaurito, in questo mondo, la sua parte di amarezze, di tribolazioni e di delusioni. Quell'unione, no, non gli avrebbe data la felicità, quand'anche Fernanda valesse meglio di lei. Ciò ella lo sentiva, di ciò ne era sicura... Il dolore, forse il rimorso, e, in tutti i casi, l'aspra piaga rodente del ricordo, amareggerebbe la sua vita. E dire che ella aveva sperato la sua per allontanare ogni nube dalla fronte di lui, ogni spina dal suo cammino, perchè passasse libero e tranquillo nel mondo, perchè nulla potesse più creare l'ombra di un fastidio a quell'essere adorato sovra tutto, e che ella non avrebbe, d'ora in poi, neppur più il diritto di amare!

Frattanto Giovanna si riaveva dallo stupore. Prat, non più imbarazzato dalla presenza di Maria, ricapitolava quanto gli aveva detto Gaulier, le antiche imprese della signorina di Mac-Oney sul signor di Nivrone per far rompere il matrimonio colla signorina di Rochemaure. Giovanna deplorava che quelle imprese non avessero avuto allora pieno successo. L'intendente spiegava, a sua volta, come il notaio gli avesse spiegato il giorno innanzi, il lento ed ostinato lavoro della scaltra fanciulla, le reti tese, i trabocchetti aperti.

— Dimodochè — disse Giovanna — oltre ad essere uno scellerato, il signor di Nivrone è anche un imbecille. Con una birbona per moglie faranno una bella famiglia! Fernanda!... Fernanda che io aveva incaricata di sorvegliarla!... Dio mi perdoni, l'imbecille sono io... E pensare che passavo una pensione a sua madre! Signor Prat fin da oggi la sopprimo.

Sebbene il vecchio Bonnel avesse assistito senza fiatare a tutta quella scena, essa gli aveva fatto una grande impressione. Andò in fretta a casa, trasse dall'armadio un cofanetto di legno, reliquia di Luigi. Là si trovavano le lettere dei poeta, fragili messaggere di tanti dolori. Nel mucchio ne scelse una, la lesse da cima a fondo, si assicurò della data — 3 novembre 1884, la vigilia della sua morte — e tracciò su un foglio di carta qualche linea firmata da lui. Poi baciò la lettera di Luigi, la mise in una grande busta colla sua, scrisse l'indirizzo e stette quindi un istante a riflettere come esitando sul punto di agire. Finalmente disse:

— Dio giudicherà!...

E andò a gettare il plico alla posta.

VIII.

La rapidità del suo trionfo sorprese Fernanda. Ella credeva ad una lotta accanita da parte di Maria. Ci voleva la quasi complicità di lei, il suo rifiuto sdegnoso di difendersi perchè il conte, sorpreso dalla morte imprevista di Luigi, incominciasse e proseguisse l'istanza.

Nel silenzio della moglie, oltre ad una prova della sua colpevolezza, Carlo vide una sfida di passione ferita; morto il poeta, a lei non importava più di nulla: neppure si curava di difendere la sua reputazione.

Così egli non si fermò alle vane quistioni di convenienza e, qualche settimana dopo d'aver definitivamente ricuperata la sua libertà, la ulienò nuovamente fra le mani della signorina di Mac-Oney.

Fu dapprincipio un vero incantamento.

Fernanda, appagata in tutti i suoi desiderii, fatta ricca e gran dama, versava l'ebbrezza a Nivrone con una scienza che faceva onore ai suoi istinti artistici.

I trasporti

tirare la cambiale, mi si erano tutti gli atti esecutivi. Il mio credito era scosso irreparabilmente e la catastrofe era imminente. Di fronte al sicuro sfacelo di tutto il mio patrimonio non ebbi più il coraggio di riscuotere le sovvenzioni [illegible] dalle Banche Romana e di Torino. Ero ammalato di artritide, mi sentivo cessato di fibra, mi perdetti di coraggio, smarrii la testa e scappai.

» Se non mi si fossero fatti gli atti esecutivi, nello svolgimento naturale dei miei progetti io avrei fatto cuore a tutti i miei impegni. Il mio patrimonio era vastissimo (e passa in rassegna i diversi tenimenti indicando il prezzo relativo) e questi tenimenti furono venduti a prezzi rovinosi. Da ciò lo sbilancio tra l'attivo ed il passivo nel fallimento.

» Nel partire per Roma non ho distratto niente; partii con pochissimo e in seguito, all'estero, dovetti ricorrere ai buoni [illegible] di amici e parenti per essere soccorso. Ho patito vere privazioni, dolori fisici e morali inenarrabili. »

L'imputato è commosso.

Tutto ciò spiegherebbe come sia potuto diventare dottore enciclopedico sì..... ma..... specialista in malattie cancerose, perchè sin dai tempi più remoti l'appetito ha sempre acuito l'ingegno.

Finito l'interrogatorio dell'imputato comincia quello dei testimoni, e il primo sentito è il curatore del fallimento *Giuseppe Giovanni Angelo*.

Dice di non aver trovato nell'alloggio dello Zerboglio nè quadri nè argenteria, ma ritiene che non furono esportati da Zerboglio. Una scrittura diceva che tutto era della moglie. Si stabilì dalle carte trovate che aveva un grande giro di cambiali e che faceva operazioni in Borsa, in terreni, in opifici, in fabbricati, e le perdite ammontano a L. 600,000. Se che la Banca di Torino, pochi giorni prima che egli fuggisse, gli aveva concesso una sovvenzione di lire 300,000. Se lo Zerboglio le avesse ritirate avrebbe potuto accomodare i suoi affari.

Il secondo testimonio da sentirsi doveva essere Martinengo, il quale, per i fatti in questione, fu condannato a tre anni di reclusione ed ha già finito la sua pena.

La Difesa vorrebbe che fosse sentito senza giuramento.

Il P. M. si oppone.

Il Tribunale risolve l'incidente ritenendo che il Martinengo debba sentirsi con giuramento.

Ma, stante l'ora tarda, il Tribunale leva l'udienza.

Oggi dunque la deposizione del Martinengo, che è la più interessante nel procedimento. La [illegible] nell'edizione di questa sera.

TOGA-RASA.

La vita che si vive

Fra le tante manifestazioni della vita che si vive di cui sono ricchi i giornali d'America, ne trovo una che mi fa molto riflettere sulla..... bruggine umana.

Quello che vi presento, lettrici e lettori cortesi, è un colmo; il..... colmo dei mariti, e di mariti [illegible] colmi credo se ne vedano pochi alla luce del sole.

Costui si chiama Augusto Young, e per non tenervi l'animo in sospeso, vi dirò che ha avuto il fegato di rimmogliarsi tre volte con la stessa donna.

Ed ecco come andò la faccenda:

Vent'anni [illegible] sono miss Emma C. Essing, l'eroina di questa tremenda storia, contava appena quattordici primavere, molto fiorite.

Si sposò con [illegible] Young e si stabilì a Frame, in California, dove gli sposi novelli aprirono una calzoleria che prosperò sollecitamente.

Ma la felicità coniugale compiva intanto la parabola inversa della calzoleria; gli sposi vissero felici per tre anni, poi Emma si stancò e, diciassettenne soltanto, chiese ed ottenne divorzio sotto pretesto che il marito era un ubbriacone..... quindi se ne andò a girare il mondo con un cugino.

(Anche in America i cugini sono una comoda..... istituzione!)

Dopo qualche mese fece ritorno: l'ex-marito mise la propria casa a sua disposizione, ed un mese dopo i già coniugi si unirono nuovamente coi sacri vincoli matrimoniali.

Altri cinque anni trascorsero in santa pace.

Un bel giorno la signora Emma si accorge per la seconda volta che il marito le era diventato insopportabile: le accade di non sapere, volere e forse anche potere adempiere con coscienza ai suoi doveri maritali, e si divorzia.

Trova un [illegible] cugino e va a fare un altro viaggio.

Ma poichè i viaggi formano la gioventù ed educano gli individui, miss Emma comprese quanta felicità avrebbe goduto in compagnia del marito, e sapendo che l'ascesa per la quale divorziò era una semplice calunnia, ritornò fra le braccia dello sposo, il quale fu beato e contento di accoglierla e di risposarla.

Quanto pagherei per [illegible] la fotografia di questo complesso..... del matrimonio!

***

Un trono per una fumata.

Avvengono certi fatti in questa vita che in parola d'onore.....

Tiberio, sapete bene, per non poter cantare perdè l'imperio, questa è storia antica; la storia moderna invece reca che Tibo, l'ex-re di Birmania, ha perduto il trono per..... una fumata.

E la *Rangoon Gazette* dice che questo re ha spiegato così la sua detronizzazione:

« Il mio defunto padre, re Mindun-Min dal piede d'oro e dal bianco elefante, padrone dei mille ombrelli d'oro e dei pavoni reali, signore del mare e del mondo, la cui faccia era come il sole, soleva fumare esclusivamente sigari Escof, mentre meditava sul modo di contenersi con l'inglese dalla faccia di tare, ingoiatore della terra.

» Se avessi fatto altrettanto anch'io, non avrei mai perduto il mio trono; ma invece usai sigari di Manilla adulterati coll'oppio ed altro tabacco inondatomi da San Francisco, e perciò caddi. »

I sigari Escof si fabbricano a Mandalay, in Birmania.

Adesso capisco perchè si commettano tanto..... crestinerie in Italia! tutto colpa dei sigari!

***

Un mare di cavallette.

L'*Yang-Tsé*, capitano Larmier, delle *Messageries maritimes*, corriere dell'Indo-China e del Giappone, che è arrivato giorni sono a Marsiglia, ha navigato per ventiquattro ore nel Mar Rosso, tra Aden e Suez, in mezzo ad un banco interminabile di cavallette; il che significa che il mare era coperto di questi ortotteri sopra un'estensione di 325 miglia e di 600 chilometri!

Composto di locuste, lo sciame abbattutosi sul Mar Rosso sarebbe stato sufficiente da solo a rovinare un paese.

Del resto tutti questi insetti si sono annegati, dando ai pesci l'occasione di un banchetto che, se non è stato locustiano, è stato certamente..... locustiano.

Una mala lingua assicura che le cavallette erano [illegible] fritte.

Cose vecchie, le cavallette [illegible] 157,000 lire e che al consumo dopo 150 colpi cagiona una spesa di 2450 lire per ogni colpo.

Questo in Francia; ma noi illudetevi, o contribuenti dell'anima mia, chè anche in Italia le cannonate costano eguale e forse maggior [illegible].

***

Un certificato medico:

Egregio signor sindaco,

Oggi alle ore 4 venne in casa mia per i soccorsi dell'arte la giovane S. C. d'anni 23 dimorante A... Cassina Bezzera la quale giovane spaventata perchè assalita da un grosso cane; e diffatti ho potuto accertarmi del fatto perchè il vestito che indossava era lacerato tutto da quel lato ove venne addentato dell'animale.

Non ho riscontrato lesioni.

In fede

A. 1890. *G. T.*
medico condotto.

A parte la purezza di lingua e la grammatica, adesso che..... *io* sopeto, lettori, ditemi qual parte del vestito il cane addentò.

***

Dall'*Osservatore* di Alessandria; un brano di cronaca teatrale.

« Sempre applaudito è pure il basso, Sig. **Durand** e specialmente nel primo atto nell'aria *O bietta zingara*. »

A che sono mai ridotti gli artisti! Quella povera zingara condannata a far la biatta! Del resto credo che il torto sia del librettista che avrebbe dovuto proprio dire *O biettta* invece di abiatta, o si capisce trattandosi di..... Cuneo nell'officina di una zingara.....

***

A scuola.

— Ditemi, se vostro padre presta 100 franchi al 6 0[0], quanti ne riceverà alla fine dell'anno?

— Duecento.

— Ma come, non sapete ancora fare i conti?

— Eh, io non so fare i conti, ma sa, però, come li fa mio padre.

Io per tutti..

NOTIZIE ITALIANE

ROMA. — Morteo arrestato. — Scrive la *Capitale*:

« I nostri lettori ricorderanno che qualche tempo fa in città una certa impressione la chiusura della stabilimento Morteo.

« E l'impressione aumentò quando si seppe che la chiusura del Morteo — lo stabilimento frequentato dalla classe più danarosa della città — era la conseguenza di un fallimento.

« Dopo un po' di commenti, il grosso del pubblico, le tante altre faccende affaccendato, non si occupò più della cosa.

« Ma se ne occuparono — e come! — i creditori di Morteo, i quali, non volendo troppo chiaro nel fallimento, chiesero l'intervento dell'autorità giudiziaria, la quale, da quanto pare, vi ha visto dentro molto chiaro, perchè spiccava mandato di cattura contro Domenico Morteo, d'anni 60, da Torino, imputato di bancarotta fraudolenta.

« E una di queste mattine, alle 4, gli agenti ausiliari si recarono in casa di Morteo, in via Campo Marzio, N. 46, e lo dichiararono in arresto.

« Fu subito accompagnato alle Carceri Nuove. »

PINEROLO. — (Nostre lett., 15 giugno). — (Ritardo) — **Mercato dei bozzoli.** — Il sindaco notifica: « Il mercato dei bozzoli avrà luogo ogni giorno della settimana cominciando da domani 16 corrente. Sarà aperto alle 8 ant. e chiuso all'un'ora pomeridiana. L'apertura verrà annunziata dall'innalzamento d'una bandiera rossa sul locale del mercato, e prima di tale innalzamento non sarà permesso alcun contratto. »

— **Locendo.** — Venerdì, 13, verso le 9 pom., eviluppavasi casualmente un piccolo incendio al pagliaio di una casa colonica nei pressi della regione San Luigi. Accorsero sul luogo le autorità ed i pompieri di Pinerolo, ed in breve ora l'incendio venne spento senza gravi danni.

— **Per il Conte di Torino.** — Al Conte di Torino, che sta per abbandonare la nostra città avendo superato brillantemente gli esami alla nostra Scuola di cavalleria, il Municipio con gentile pensiero volle offrire uno splendido *album*, contenente Pinerolo e dintorni in fotografia.

— **Club Alpino. Escursione al campo Lazzarà.** — Partenza da Pinerolo il 22 giugno, alle ore 4 1/2 antimeridiane. Partenza da Perosa ore 7, arrivo a Lazzarà ore 10. Colazione e bivacco sino al tocco; partenza da Lazzarà per San Germano; quivi pranzo alle 5 all'*Albergo dell'Orso*. Quota per colazione a Lazzarà e pranzo a San Germano per i soci, L. 5; per i non soci, L. 7; per il solo pranzo in San Germano, L. 4.

NB. — Le adesioni non si potranno più ricevere dopo il 20 corrente. A suo tempo verrà dato avviso circa il modo di partenza.

BIELLA. — (Nostro telt., 15 giugno) — (Lilio) — **Scuola professionale.** — Con numeroso concorso di pubblico ebbe luogo la distribuzione dei premi agli allievi della Scuola professionale. I premiati sono in numero assai maggiore di quello degli anni passati.

Lesse un discorso sull'importanza di questa Scuola il professore di chimica Scarati-Mauzoni, e dopo la relazione del direttore, che fu in quest'anno informata di opportune ed elevate osservazioni, pronunciò un discorso d'occasione il sotto-prefetto, qual rappresentante del Ministero di agricoltura, industria e commercio. Tutti furono applauditi. Dalla relazione risulta che nell'anno passato la Scuola ebbe prospero avviamento con 193 iscrizioni nel corso diurno e 158 in quello serale. Fu ricordato il dono generoso del senatore belga Giorgio Montefiore Levi, a cui fu dato il nome di *Fondazione Montefiore Levi in memoria di Quintino Sella*, e fu destinato a sviluppare gl'insegnamenti della Scuola in ragione del progresso scientifico e industriale. È un dono che assicura un buon andamento della Scuola, sebbene il profitto non debba incominciare che nel 1897. Alla fine del 1964 saranno ben L. 220,000 che saranno state riscosse colle 440 azioni ferroviarie rimborsabili che costituiscono questa donazione. Altri minori doni furono fatti e compiuti migliorie nei fabbricati e nelle scuole.

— **Circolo sociale.** — Con piccolo numero di soci fu tenuta l'assemblea generale in seconda convocazione e nominati il cessato e diminuendo presidente e quasi tutti i precedenti amministratori.

Le modificazioni che da tempo si propongono allo statuto non si poterono votare e non lo si potranno se non si ricorre al mezzo della votazione scritta per lettera. Intanto fu approvata una maggior spesa per abbuonamento di giornali e riviste, sperando che si potrà farvi fronte con economie in qualche altro ramo del bilancio.

CASALE MONFERRATO. — (Nostre lettere, 15 giugno). — **Una visita scientifica.** — Nelle ore antimeridiane d'oggi gli alunni che frequentano la 5ª classe ginnasiale del R. Liceo-ginnasio Balbo col professore di storia naturale si trovarono riuniti nel giardino del cav. avv. F. Negri, valoroso cultore delle naturali discipline, per studiarvi quelle piante le quali vengono con tanta cura da lui allevate a scopo scientifico. Presentavasi con squisita cortesia a dare il benvenuto alla comitiva l'egregia signora Negri, la quale metteva poi generosamente a disposizione degli studenti quanti fiori avessero mai desiderato fare oggetto di osservazione e di studio. Esaminate le piante indigene ed esotiche che crescono in bell'ordine in quel luogo delizioso, la gentile signora offriva ai convenuti vermutte e caffè, ed il sig. [illegible] scortato [illegible] [illegible] [illegible]

ANNO 30°
Stabilimento idroterapico D'ANDORNO
Apertura 1° maggio.
Per domande rivolgersi
Dottori J. TOSO - G. B. VIOLI - F. CANOVA.
1492

ALASSIO.
Albergo di Londra in riva al mare, nella più bella posizione della città, con tutto il *confort* per la cura dei bagni. Cucina ottimamente. — Servizio inappuntabile. — Prezzi modicissimi.
C 2288 *Direttore* **Meregalli.**

In Alassio (Liguria). Da vendere **palazzina** con terreno vicino al mare. — Per migliori schiarimenti indirizz. D. M. 90, piazza SS. Apostoli, **Roma.**
H e 2361 R

Hospenthal
Hôtel Leone
recentemente aperto con tutto il **moderno confort. Prezzi limitati.** Ad un'ora dalla stazione di **Göschenen** (ferrovia del Gottardo) ove trovasi ad ogni treno *omnibus* dell'Hôtel o vetture private. H 2350 M
Pensione da L. 6 al giorno.
Sebastiano Müller
Proprietario.

Si cercano 30,000 lire
in prima ipoteca di una casa in Torino. Non si tratta con mediatori. — Scrivere, alle iniz. H e 2354, *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler,** TORINO.

Frebona Sottana.
Col prossimo 1° del settore d'affittare in **Frebona Sottana** la **farmacia e drogheria** avviatissima. — Per le condizioni rivolgersi all'ufficiale postale Mario Gio. Battista. 2277

Chi avesse lire **sessantamila** in rendita dello Stato potrebbe entrare in combinazione commerciale come socio o interessato. Serio garanzia. — Scrivere H 280 G, **Haasenstein e Vogler, Genova.**
H 2047 G

IMPIEGO.
Esperti Agenti d'Assicurazioni Incendio-Grandine a stipendio e provvigione cercansi in ogni Comune del Regno. — Dirigersi al sig. RICCARDO SIVORI, in **Genova,** via Lomellini, 22 H 180 G

D'affittare pel 1° luglio
nella piazza Emanuele Filiberto, 12 (Porta Palazzo).
Alloggio di **sette** membri al 2° piano, prospicienti la piazza. Visibile dalle ore 1 alle 3. 2351

Per motivi di salute
si rimetterebbe avviato negozio da
FUMISTA
posto in una città capoluogo di provincia del Piemonte.
Per adesioni rivolgersi con lettera alle iniziali H e 2351, *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler,** TORINO.

Da rimettere al presente
Stabilimento di vetture cittadine di 8 numeri. Pagamento anche con cambiali. — Riv. alla Banca di anticipazione, via S. Ottavio, 9, Torino. C 2361

Da rimettere in Torino
Antico primario negozio da macchine a cucire e mobili di Vienna con laboratorio meccanico di riparazione. Articoli speciali di esclusiva vendita. Sito centrale. Personale adatto ed esperto. Scelta clientela. — Per informazioni scrivere al N. 25 e 2326 T, **Haasenstein e Vogler,** *TORINO.*

Per sole L. 430
Pianoforte nuovo garantito. Dal marmista corso S. Maurizio, n. 13, Torino. C 2340

Sentenza e condanna di Chiron Console
Graziadio, leggesi nel giornale *Torino Commerciale.* C 2350

Jeune femme allemande
désire place comme femme de chambre ou travail à la journée. Sérieuses références. — Ecrire au N. 33 e 2358, chez **Haasenstein & Vogler,** TURIN.

700. Tanto mai credo di averti amata tanto. — Ti scongiuro, acconsenti a quanto ti chiesi che provi almeno; benchè da te lontane, la gioia immensa della certezza di saperti amato. — Ti bacio tanto. Spero risposta fra pochi giorni. C 2360

VINI da pasto scelti e Moscato Canelli
Vino in bottiglie; litri e mezzi litri imbottigliati, all'ingrosso ed al minuto, a prezzi modicissimi.
Nel magazzino da vino in via Consolata, 12, ang. via Santa Chiara. 169

CERTOSA DI PESIO
(Sig.ra CHIASSE di Nizza, concessionaria).
Questo Stabilimento, situato a 1000 metri d'altitudine, gode da lungo tempo il primato pel *confort* e come stazione di montagna. — Temperatura costante. — Passaggio dei più pittoreschi. — Idroterapia. La direzione medica è affidata al sig. dott. **MALGAT,** già capo della clinica del *prof.* Fano di Parigi. — **Table d'hôte** sceltissima italiana e francese. — Scrivere in tempo per la camera. — **Omnibus** alla stazione di **Beinette.** — Da **Torino 4 ore.** C 1982

BIRMENSTORF (Argovia Svizzera)
ACQUA PURGATIVA
1851. **Francoforte s/M.: Diploma d'onore.** — 1856. **Nizza: Medaglia d'or.** — 1885. **Parigi: Medaglia d'argento.** — 1889. **Parigi: Diploma d'onore.** — 1889. **Lund** (Svezia): **Medaglia d'oro.**
Raccomandata dalle autorità più eminenti della medicina. Purgativo aggradevole e sicuro senza produrre disturbi nè irritazione intestinale. Particolarmente alle signore indicato, vegliardi o bambini. I signori medici Constantin James e Audhoui dicono nella fluidità delle acque minerali: « Acqua n'en connaissons pas qui purge mieux ni plus franchement sous un petit volume ».
Deposito principale pel Piemonte presso: Signori **COSTANZO C. Figlio,** 19, piazza Castello, e **Fratelli PAISSA,** 8, piazza S. Carlo, **Torino.** Proprietari signori **ZEHNDER e C. Birmenstorf** (Argovia Svizzera). — 25. A richiesta si spediscono ai signori medici franco e gratuitamente 5 fino a 10 bottiglie. 1825

PENSION MONTE GENEROSO
220m au dessus du niveau du lac, **à ROVIO près LUGANO** Altde 400m au dessus de la mer.
(Station Hivernale).
Station climatérique d'hiver et d'été, au pied du Monte Generoso Righi tessinois). — Maison très-confortable — Cuisine soignée.
Prix de pension 4-6 fr. par jour.
S'adresser au directeur
H 2009 X E. T. BLANK-JAQUET.

AI FUMATORI in genere e segnatamente a quelli **di fiuto delicato!**
Distinte notabilità mediche raccomandano caldamente le **Pipe a Portasigari a bozzolo assorbente la nicotina.** Sistema igienico: F. BLANCHARD » brevettato » Approvato dal Consiglio Superiore di Sanità del Regno. — Dietro richiesta si spedisce **GRATIS** il Catalogo coi disegni e prezzi.
Dir. gere: **E. BLANCHARD,** via Po, 8, **Torino.** Fabbrica premiata con medaglia d'argento all'Esposizione di Torino 1884. 2275

Società Italiana per le Strade ferrate del Mediterraneo

Società Anonima - Sedente in MILANO

Capitale Lire **180 milioni** — Versato Lire *175,500,000*

ESERCIZIO 1889-90.

Prodotti approssimativi del Traffico

dal 1° al 10 giugno 1890.

	RETE PRINCIPALE (*)			RETE SECONDARIA (**)		
	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenze	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenze
Chilometri in esercizio . . .	**4086**	**4065**	**+ 21**	**644**	**623**	**+ 21**
Media	**4075**	**4043**	**+ 32**	**650**	**582**	**+ 68**
Viaggiatori	1,147,204 29	1,270,440 02	— 123,235 73	59,263 11	70,037 90	— 10,074 79
Bagagli e Cani	51,760 70	56,860 51	— 5,099 81	2,322 33	2,646 19	— 323 86
Merci a G. V. e P. V. acc. . .	290,675 08	279,777 43	+ 10,898 25	13,187 66	9,606 72	+ 3,580 94
Merci a P. V.	1,354,925 27	1,451,930 09	— 97,004 82	85,411 00	87,109 05	— 1,697 05
TOTALE	2,847,565 92	3,063,008 05	— 217,442 13	160,185 10	169,300 46	— 9,115 36

PRODOTTI dal 1° luglio 1889 al 10 giugno 1890.

Viaggiatori	48,864,184 09	44,565,304 54	+ 701,119 55	2,052,382 47	1,513,893 09	+ 539,486 38
Bagagli e Cani	2,105,478 81	2,179,057 87	— 73,578 56	51,177 6	87,235 78	+ 43,941 82
Merci a G. V. e P. V. acc. . .	10,771,157 50	10,980,154 00	— 208,997 01	388,115 03	288,573 99	+ 199,541 65
Merci a P. V.	52,267,089 07	51,304,079 08	+ 963,010 59	2,336,838 48	1,257,952 86	+1,078,885 63
TOTALE	106,008,511 06	109,118,596 59	— 120,084 53	4,938,511 17	3,140,658 71	+1,791,855 46

PRODOTTO per chilometro

della decade	890 91	754 00	— 57 09	248 73	271 75	— 23 02
Insieme	26,748 10	26,980 51	— 241 41	7,597 71	5,406 63	+ 2,191 08

(*) La linea Milano-Chiasso (km. 52), comune colla linea Adriatica, è calcolata per la sola metà. 3
(**) Col 1° giugno 1889 è stata aperta all'esercizio la linea succursale dei Giovi, che è compresa nella Rete secondaria.

CREDITO INDUSTRIALE

Società Anonima con sede in Torino

via Santa Teresa, n. 11.

Capitale sociale L. 5,000,000 (di cui 3/10 già versati)

DIVISO IN N. 20,000 AZIONI DA L. 250 CADUNA

CHE PUÒ ESSERE PORTATO, PER DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE, A L. **18,000,000**

IL CREDITO INDUSTRIALE

ha incominciato col giorno 9 giugno 1890 le sue operazioni

Operazioni della Banca:

Il CREDITO INDUSTRIALE eseguirà le operazioni di Sconto, Anticipazione, Pagamenti, Incassi, Aperture di credito, Garanzie, Fornitura cauzioni, Sottoscrizioni, Custodia, Liquidazioni, ed altre operazioni bancarie, ecc., di cui all'art. 4 dello Statuto Sociale inserto nell'atto costitutivo della Società 20 aprile 1890, rogato Torretta, debitamente approvato dal Tribunale di Torino e pubblicato a norma di legge. (V. fascicolo XVII *bis*, annata corrente, del *Bollettino Ufficiale* delle Società per azioni).

Il CREDITO INDUSTRIALE riceve somme in conto corrente alle seguenti condizioni:
Conti correnti con disponibile di L. 5000 al giorno, interesse annuo del 3 0/0 netto da tasse.
Conti correnti con disponibile di L. 1000 al giorno, interesse annuo del 2 0/0 netto da tasse.
Per conto dei correntisti fa il versamento delle rate d'imposta dovute all'esattoria di Torino.

Il CREDITO INDUSTRIALE sulle somme restituibili a scadenza fissa corrisponderà:
Per quelle a scadenza di mesi 6 il 4 1/2 0/0 anno.
Per quelle a scadenza di un anno il 4 3/4 0/0 anno.
Per quelle oltre un anno a convenirsi colla Direzione.

Il CREDITO INDUSTRIALE vende e compera divise estere e s'incarica della vendita e acquisto di titoli e valori.

Il CREDITO INDUSTRIALE riceve valori in custodia colla provvigione dell'1 per mille annua sul valore concordato, nonchè valori in cassette particolari chiuse, mediante abbuonamenti annui a L. 25 — L. 50 — L. 75, secondo le dimensioni delle cassette.
Le cassette sono di proprietà della Banca e vengono fornite gratuitamente agli abbonati durante il periodo di abbonamento.
Il servizio delle medesime è fissato dalle ore 9 1/2 antimeridiane alle 5 1/2 pomeridiane.

In base a deliberazioni delle Assemblee generali straordinarie degli Azionisti della Banca Subalpina e del Credito Torinese del 17 maggio scorso, e di Sentenza del Tribunale Civile di Torino, 22 e 23 stesso maggio, il **Credito Industriale** venne nominato liquidatore di detti Istituti, coi più ampi poteri, a partire dal 9 giugno 1890.
Le operazioni di liquidazione della Banca Subalpina e del Credito Torinese avranno luogo alla Sede del **Credito Industriale,** in Torino, via Santa Teresa, N. 11. 2219

In via S. Secondo, 37:
Alloggi di **2, 6, 7, 5, 3** camere ai vari piani. **Gas,** acqua potabile, ecc. — Rimesse, scuderia, laboratori, botteghe. Dirigersi **ivi** dal portinaio. C 787

PER BAGNI
Fabbrica di **Bagnole Biscaintoni** per la biancheria, con risparmio a gas. Sistema brevettato **Lorenzo Resegotti,** premiato all'Esposizione Nazionale di Torino 1884. Funziona in 30 minuti, con assicurazione garantita inferiore a 0,20
RESEGOTTI Lorenzo, *lattoniere e gasista.*
Fabbrica: via Ponte Mosca, 57 — *Deposito:* via Garibaldi, 89, Torino. 1942

FERRO-CHINA BISLERI. H 115 M
Milano — FELICE BISLERI — Milano.
CURA DEL SANGUE. — Ogni chicchierino contiene 17 centigr. di ferro perfettamente solubile. — **Bibita all'acqua seltz e soda.** — *Vendesi in tutte le farmacie, droghierie, caffè e liquoristi.*
In Torino: Vendita all'ingrosso presso *Schiapparelli e Figlio; Gandolfi, Ottino e C.; Turieco; Donalisio e Maletti* e *F.lli Paissa.*

SARTORIA
per uomini e ragazzi
DI R. BAJETTO
già tagliatore presso la Ditta **SAVONELLI**
2 - Via S. Frane. de Paola (*presso via Po*), **Torino.**
Novità stoffe estere e nazionali. Confezione esclusiva su misura per abiti, soprabiti, abiti di visita e da società. Specialità in costumini per ragazzi ed in livrée. 108

ESPORTAZIONE - ESPORTAZIONE
Premiato Stabilimento Musicale
BRIOSCHI GIUSEPPE
MILANO — 3, Bastione Garibaldi, 3 — MILANO.
TUTTI GLI ISTRUMENTI SI GARANTISCONO RESPONSABILMENTE.
Filiale LUGANO, via alla Cattedrale, 421.
H 2000 M

PASTIGLIE Bismuto Magnesiache
Digestive al sommo grado, perchè infallibili nei crampi di stomaco e contro le infiammazioni di ventricolo.
Scatola coll'istruzione l. **2 50;** 1/2 scatola l. **1 50.**
Farmacia GIORDANO, via Roma, 17, *Torino.* 2028

UOMINI
soffi APPARECCHI ELETTRO-METALLICO-MECCANICI
del D. **BORSODI**
NON PIÙ IMPOTENZA!
Il primo imperituttibile della classe elettro-metallico costituisce per se stesso una garanzia di successo.
È assicurata la guarigione senza impiego di alcuna medicina interna o esterna.
APPROVATO dalla SOCIETÀ di MEDICINA di FRANCIA e dalla SOCIETÀ MEDICINE di PUBBLICA IGIENE.
1888, Diploma fuori Esposizione di Bruxelles.
1889, Medaglia d'oro all'Esposizione d'Igiene di Parigi.
1890, Medaglia d'Argento all'Esposizione d'Igiene di Chimi
Consulti gratuiti e gratis presso l'Inventore
Dr F. BORSODI, Via Carnevale, 7, MILANO H 1985 M

Comoda cura in città della
ACQUE MINERALI NATURALI
INGROSSO E DETTAGLIO
La Ditta **COSTANZO,** solo nel Padiglione in piazza Castello, di rimpetto Fili Bocconi, fa servire a bicchieri di tutte le acque conosciute prima d'intraprendere la cura nei rispettivi Stabilimenti. — **Aperto anche i dì festivi.** 2054
Depositi delle Acque minerali sempre **Costanzo** e **Fili Paissa.**

Mercoledì 18 corr. e succ., alle ore solite, **via San Tommaso,** numero **n. 14,** per agombro dei locali della cessata Ditta L. COLOMBINI:
INCANTO
di **vetrerie e cristalli** per Alberghi, Caffè, Confettori, Liquoristi ed uso famiglia. — Bottiglie, bicchieri, lampade, oggetti fantasia, di guarnizione, ecc. Il tutto per contanti al miglior offerente, e non ribasso.
2339 P. BELTRAMI, *perito giurato.*

Stabilimento di Bagni natanti sul Po.
I sottoscritti hanno l'onore di partecipare al pubblico l'apertura del suddetto Stabilimento per la stagione estiva.
C 2359 **BIESTRA e C.**

SPECIALITÀ FARMACEUTICA
a dose ed in forma di medicamento aggradevole ed inalterabile
Goccie Alcalino-Fosfiche Tettoni.
Dose di 10 goccie contengono mgr. 8 d'Ipofosforato di Cocaina del Merck.
Pei Cantanti — Oratori — Predicatori — Amatori — Ufficiali ed Alpinisti — Naviganti, ecc. — Apparati respiratorio e fonico e per scuotere le contrazioni muscolari.
In TORINO dalla Farmacia GIORDANO, via Roma, 17.
A richiesta si spedisce l'istruzione **gratis.** 2170

SANDALO DI MIDY
Sopprime il **Copaibe,** il **Cubebe** e le **Injezioni.** Guarisce gli scoli in 48 ore. Efficacissimo nelle malattie della vescica, chiarifica le orine più torbide. Ogni capsula porta impresso in nero il nome..... (MIDY)
Presso tutte la Farmacie.

Langen & Wolf
Milano
MOTORI A GAS
OTTO
VERTICALI ED ORIZZONTALI
Circa 30,000 applicazioni eseguite nelle varie forze da 1/3 a 100 cavalli.
Rappresentanti pel Piemonte:
BRACHI ed Ing.r FRANCO e BONAMICO
TORINO — Via Carlo Alberto, 22 — TORINO.

BACHICULTORI
Se volete **prevenire** o **combattere** il **CALCINO** (Marino secco) negli allevamenti dei bachi da seta, adottate i
MOCCOLI ANTICALCINI PATETTA
Unico sistema perfezionato, sicuro ed economico.
Rappresentanza generale per la **polvere** di **Torba Barbe,** preparata secondo i principii del dott. V. CARITA', unico rimedio contro la decalcidezza. C 1941
SEMPLICIO PATETTA — Settimo Torinese.
Deposito in tutti i principali centri sericoli.

Piroscafi celerissimi
PER L'AMERICA DEL SUD
Partenze da Genova
ai 3, 14 e 24 d'ogni mese.
Sede della Società in Genova piazza Nunziata, 17.
Rappresentanza della Società in **Torino,** via Roma, 25.
Subagenzie della Società nelle principali città e comuni del Piemonte distinte collo stemma della Società sullo rispettivo insegne. H 491 R

ERNIE Curti per ernie scrotali con molta rivascita in gomma e sottoscienza fissa, impermeabile al sudore ed all'acqua; servibile per **ernie voluminose** discendenti nello scroto. — **Istituto RUTA,** piazza Carlo Felice, 7, e via Lagrange, 40, Torino. 84-502

MALATTIE VENEREE Consulti gratuiti tutti i giorni ore **11.** — **INIEZIONE INDIANA** guariscono qualunque **male** senza cagionare nè astringenza. L. 3 e L. 5. — Farmacia **Chiaffrino** piazza Palazzo di Città e via Venti Settembre, 7 (già via Provvidenza), Torino. 24

GIUGNO: giorni 15. — *Feste della luna nel corr. mese* 3 L. p. — 9 U. q. — 17 L. n. — 25 P. q.
Martedì 17 — 168° giorno dell'anno — Sole sorge 4,32, tr. 8,06 — *San Niccandro martire.*
Mercoledì 18 — 169° giorno dell'anno — Sole sorge 4,32, tr. 8,07 — *San Marcellino martire.*

Osservatorio di Torino. — 18 giugno.
Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: minima +15,0 massima +22,0
Acqua caduta mm. 0,0. Min. della notte del 17 + 13,0.

Memorandum. — Comunicazioni della Società e del pubblico.
Confederazione della Società operaie di Torino e provincia. — I delegati delle Associazioni confederate sono invitati all'adunanza generale straordinaria che si terrà stasera, 17, alle ore 8 1/2 onde discutere e deliberare sulla *Borsa del lavoro.*

Fallimenti. — *Casale.* — Fallimento Rollino Lorenzo casalegato concordato 40 0/0. — Fallimento Soffiantino fratelli curatore confermato geometra Pasquale Passarmas. — Fallimento Unia Francesco chiusa procedura per mancanza di attivo.
Cuneo. — Fallimento Viale Sebastiano e figlio omologato il concordato 10 0/0.
Pinerolo. — Fallimento Gardiol Filippo delegazione sorveglianza composta Benedetto Berthelot Bartolomeo Gardiol e Antonio Morino; curatore confermato cav. Maurizio Sardi.
Saluzzo. — Fallimento Bogno Matteucci attivo lire 1232 75; passivo lire 19,839 28.
Sluzzo. — Fallimento Migliotti Farrero ordinato riparto attivo.

Borsa di Buenos Ayres, 14 giugno.
Oro. Pesos 243 — carta per 100 pesos oro

Chiusura della Borsa di Parigi, 18.

Rend. fr. 3 0/0 amm.	90 —	Egiziano 6 0/0	492 3/4
» 3 0/0	92 87	Rend. ungher. 6 0/0	90 1/2
» 4 1/2 0/0	106 50	Rend. spagn. estar.	71 55
Rend. Ital. 5 0/0	97 25	Banca d'sc. di Parigi	625 —
Camb. Londra vista	25 19	Banca Ottomana	612 3/4
Consolid. inglesi	97 1/2	Argento fino	222 25
Obbl. Lombardo	396 75	Credito fondiario	1267 —
Cambio sull'Italia	7 1/0	Suez	2257 —
Turco nuovo	10 60	Panama	57 50
Banca di Parigi	841 25	Lotti turchi	92 75
Tunisino	500 —	Ferr. Meridionali	785 —

Londra, 16 (Chiusura).

Consolid. inglesi	97 1/2	Egiziano 1863	97 5/8
Rendita Italiana	96 5/8	Versamenti fatti alla Banca	
Argento fino	48 1/8	d'Inghilt. L. sterl.	—,—
Spagnuolo	72 1/8	Ritirato dalla Banca d'In-	
Turco nuovo	19 5/16	ghilterra L. sterl.	—,—

Borsa di Genova 16 giugno.

Rend. Ital. cont.	96 02	Banca di Genova	— —
» » f.m.	96 95	Cassa generale	— —
Az. Banca Naz.	1423 —	Sovvenz. p. imp.	— —
» Credito Mobil.	641 —	Nav. Gen. Italiana	894 —
» Ferr. Meridi.	340 —	Raffin. Lig. It.	2265 —
Obbl. Ferr. Merid.	— —	Società Veneta	— —
Berlino, 16.		Cons. Trus. 4 0/0	106 20
Mobiliare	104 60	Id. 3 1/2 0/0	105 50
Austriache	100 —	Turco nuovo	19 90
Lombarde	50 60	Prest. Orient. Russo	—
Cambio su Londra	20 21 5	Rubio	253 25
Rendita Italiana	96 70	Mediterranee	114 10
Id. f.m.	96 70	Meridionali	— —

MONDOVÌ, 14 giugno. — Frumento all'ettolitro da L. 10 85 a 10 76 — Meliga da 11 18 a 12 47 — Segala da 10 47 a 12 00 — Patate al mirza da 0 00 a 0 00 — Vitelli da 3 75 a 3 00 — Buoi da 0 00 a 0 00 — Uova da € 00 a 0 00 la doz. — Burro al k. da 1 50 a 1 70 — Fieno al mg. da L. 0 95 a 0 95 — Paglia da L. 0 80 a 0 00.

PINEROLO, 14 giugno.

Prodotti	mass.	min.	ett.	anima
Frumento	L. 20 —	18 02	172	4 51
Segala	» 15 02	13 05	107	3 31
Granturco	» 15 —	13 02	179	5 44

Il Corso normale delle sete in Torino 16 giugno.

Organzino	colli	5 —	K. 423 27
Trama	colli	1 —	K. 31 35
Greggia	colli	2 —	K. 1 2 35
Totale	colli	8 —	K. 760 00
Cartelli entrati nel mese a tutt'oggi N. 160 —			K. 13781 00

Il Direttore-Gerente A. Bertolio.

TORINO 1890 — Tip. L. ROUX e C.